

# Il Nuovo Corriere

di Roma e del Lazio

numero 2 anno I

MARTEDÌ 27 GENNAIO 2015

## Marino e il bluff di Tor Sapienza Un film già visto

di Giovanni Tagliapietra

**M**arino riempie di promesse gli abitanti di Tor Sapienza, apre loro il cuore con le sue buone intenzioni, pranza con loro, dialoga. Si porta con sé qualche assessore, il presidente dell'Ater, disegna un quartiere tutto nuovo, edifici puliti, via il degrado, via il centro di accoglienza, via i rom, via le prostitute. Insomma, il paradiso. Sogni? Qualcuno può veramente credere a tutto questo? La gente è pronta ad attaccarsi a tutto, si sa. Ma non questa volta. La Giunta Marino che promette è la stessa che ha fatto orecchie di mercante fino all'esplosione del caso a livello nazionale e che prima dimostrava un totale disinteresse per quel quartiere, anzi, lo affossava giorno dopo giorno con atti e atteggiamenti punitivi. Ma questo è il sindaco Marino, le colpe sono sempre degli altri, un atteggiamento infantile che il suo partito del resto gli ha consentito. Le immagini di devastazione, di degrado, di infinita tristezza restano impresse negli occhi di tutti, un intervento immediato riparatore, con tante scuse avrebbe sortito un risultato diverso. Spedire l'Ama a rendere quelle strade un salotto, mandare gli uomini dell'Ater a verificare casa per casa le situazioni, mandare le squadre a ripulire i muri, quadruplicare le misure di sicurezza con uomini, mezzi, telecamere.

Invitare gli sponsor così solleciti a restaurare i monumenti capitolini ad adottare una fetta di quartiere. Tutto questo sarebbe stato legittimo, doveroso, avrebbe rappresentato un nuovo modo di governare. Marino invece sposta da un'altra parte il centro di accoglienza, in sostanza sposta altrove il problema dei rifugiati, sposta i rom, stesso discorso. Ammette il fallimento della politica di accoglienza e di integrazione, mette la polvere sotto il tappeto. Quanto durerà?

All'interno  
l'inserto  
di Sanità  
del Lazio



Nella foto i sindaci del sette comuni della provincia di Roma protagonisti della protesta contro Poste Italiane

## IL POSTINO NON SUONA PIÙ

La protesta di sette sindaci della provincia romana apre un "caso". Un servizio pubblico a tutti gli effetti grazie alla convenzione con lo Stato, che sborsa ogni anno circa 400 milioni di euro. Ma, ormai, da mesi, Poste Spa, al momento azienda pubblica con capitale detenuto totalmente dal ministero del Tesoro, è nell'occhio del ciclone dei cittadini e di varie Procure d'Italia per indagini sui mancati recapiti della corrispondenza

di Stefania Pascucci

**I**l postino non suona più, neppure una volta. È l'incredibile caso di Poste Italiane che non riesce più a consegnare lettere, raccomandate e bollette. È ormai consolidata l'idea che il servizio postale sia in crisi profonda e a rimetterci, però, sono i cittadini in quasi tutta Italia. Anche nella Capitale i problemi legati al recapito della posta si fanno sempre più pesanti. La posta non arriva più, o arriva a singhiozzo, ai legittimi destinatari anche in alcuni comuni del Lazio. Sette in particolare: Colonna, Frascati, Monte Porzio Catone, San Cesareo, Segni, Zagarolo e Grottaferrata. Negli ultimi mesi, ma da anni si parla

del disservizio, la situazione è sfuggita al normale controllo della dirigenza nazionale e locale dell'Azienda, monopolista di tutta la corrispondenza della Penisola fin dalla seconda metà dell'ottocento. Un servizio pubblico a tutti gli effetti grazie alla convenzione con lo Stato che sborsa ogni anno (con la Legge di Stabilità) circa 400 milioni di euro. E, ormai, da mesi, Poste, che al momento è una Spa ma è una azienda di Stato in quanto il capitale è detenuto totalmente dal ministero del Tesoro, è nell'occhio del ciclone dei cittadini e di varie Procure d'Italia per indagini sui mancati recapiti.

segue a pagina 3

### TURISMO/1

## La Capitale perde le stelle per sopravvivere

**A**rrivano gli ispettori anticorruzione, ma Marino dovrebbe anche supplicare un vero manager di sbarcare in Campidoglio. Aumentando le tasse di soggiorno non si incassa di più ma si fanno fuggire capitali, investimenti e turismo. Con il rischio di far precipitare la Capitale nel Terzo mondo dell'ospitalità. I 30 alberghi a cinque stelle stanno ipotizzando la "declassificazione" per arginare l'ennesima tagliola fiscale del sindaco. **a pagina 2**

### AULA GIULIO CESARE



Perché gli indagati di Roma Capitale votano ancora? **a pagina 4**

### QUI PISANA



Eutanasia del centro destra, Zingaretti e il Pd ringraziano **a pagina 7**

### TURISMO/2

## "Abusivismo ricettivo", fenomeno dilagante e irrefrenabile

**P**arla Claudio Cuomo, Presidente AIGO (Associazione Italiana Gestori Ospitalità) della Confersercenti di Roma "Sta mettendo in ginocchio, con la concorrenza sleale, le attività regolari. La situazione sfugge il controllo ma si fa poco o nulla per mettere un argine. Mentre l'aumento del contributo di soggiorno sta rendendo meno competitive le nostre attività rispetto a città dove il costo è inferiore". "Il decoro e la sicurezza delle città versano in condizioni incredibili". "Le istituzioni? Non ci ascoltano. Ci comunicano le loro decisioni che non tengono conto delle nostre richieste e della realtà". **a pagina 8**



SCENARI LE GIUSTE RAGIONI DEGLI ALBERGATORI IN RIVOLTA

# Roma perde le stelle Per sopravvivere

*Arrivano gli ispettori anticorruzione, ma Marino dovrebbe anche supplicare un vero manager di sbarcare in Campidoglio. Aumentando le tasse di soggiorno non si incassa di più ma si fanno fuggire capitali, investimenti e turismo. Con il rischio di far precipitare la Capitale nel Terzo mondo dell'ospitalità. I 30 alberghi a cinque stelle stanno ipotizzando la "declassificazione" per arginare l'ennesima tagliola fiscale del sindaco*  
di **Leonardo Giocoli**

**I**spettori anti corruzione in Campidoglio, dovrebbero fermarsi 5 settimane secondo il sindaco. Sarebbe meglio che prendessero la residenza. E poco importa che ad invitare nella Capitale gli 007 di Raffaele Cantone, sia stato proprio il sindaco Ignazio Marino. Il problema è di forma e sostanza. Se Marino ha chiesto ora aiuto a Cantone vuol dire che si è reso conto solo adesso che a Roma c'è un problema - se non proprio di corruzione endemica, come prova l'inchiesta non chiusa su Mafia Capitale - di controllo. Ben svegliato. Bastava interpellare qualsiasi romano oltre i 15 anni per scoprire il malaffare.

Passato e presente si fondano quindi in responsabilità evidenti e archiviate con troppa superficialità. Marino - tra bassi e voragini negli ultimi 18 mesi di gestione amministrativa - scopre solo oggi che ha bisogno di aiuto perché non ha in mano il controllo dell'apparato.

Delle due l'una: o deve fare pubblica ammenda, il sindaco ciclista, per il tempo perso; oppure 500 giorni con la fascia coinvolgono anche lui, perlomeno per omesso controllo, in questa palude purulenta che sta emergendo dalle inchieste che si affastellano in procura.

Chiamare ora gli 007 anticorruzione è un'ammissione di incapacità. E di debolezza. Forse colpevole incompetenza.

Ma non c'è solo l'aspetto giudiziario. Roma - sono mesi che lo scriviamo - è una città che va gestita, guidata. Non basta fare proclami e immaginare visioni futuribili e rosse. Serve azione e fatti conseguenti. E invece, a parte forse la discutibile pedonalizzazione di un millesimo del territorio comunale, ogni giorno si perdono ore e ore, per presentare progetti immaginifici che nel corso stesso della conferenza stampa si sa già non verranno mai portati a conclusione.

Un mandato da sindaco dura poco, pochissimo per fare tutto quello che ci sarebbe da fare. Un terzo del mandato di questa giunta è già trascorso e l'unica rapida decisione è stata fiscale. Aumentando tasse e balzelli locali oltre ogni ragionevole soglia. E tagliando con il machete i pochi servizi (già zoppicanti) che il Comune dovrebbe offrire come livello base.

E invece si perde tempo (e presumibilmente risorse) in progetti che non saranno realizzati. L'occasione giusta per un palco mediatico estemporaneo che non andrà oltre la fattura dell'ennesimo comunicato stampa.

Marino - visto pure che è mezzo azzoppato - si chiuda nel suo ufficio. Studi i dossier più urgenti e ne scelga uno, due, massimo tre da portare a termine.

Non ci crede nessun -tra i romani dotati di buon senso - alle promesse faraoniche. Cominci con il chiudere le buche (magari mettendoci più di mezzo millimetro di asfalto che alla prima pioggia salta). Magari chiuda la partita della trattativa con i dipendenti del comune sul salario accessorio. L'atto d'imperio c'è stato. Ma la scorsa settimana - come previsto - abbiamo assistito all'ennesimo rinvio con le maestre comunali. Tutto resterà com'era e se ne riparlerà a giugno/luglio. Oltre un anno di trattativa per rivedere le regalie date a pioggia e ridisegnare ruoli e incarichi non è accettabile. Con i vigili poi la partita è ancora tutta aperta. La trattativa ormai è incancrenita. E non è escluso che a febbraio arrivi e si concretizzi lo sciopero dei pizzardoni contro un'amministrazione che militarmente pretende di cambiare senza neppure conoscere i meccanismi.

L'ultima trovata - che avevamo anticipato mesi addietro - è di aumentare le tasse di soggiorno per le strutture turistiche d'eccellenza della Capitale.

I pochi alberghi 5 stelle di Roma (sono appena una trentina), dovranno scippare ad ogni ospite qualche euro in più. L'idea del Campidoglio è di dare un segnale che "anche i ricchi pagano". Peccato che chi può permettersi di pagare 4/500 o più euro per dormire una notte a Roma se ne impippi della tassetta Marino. Il risultato è che Roma si impoverirà ancora di più. I margini di guadagno - in qualsiasi attività economica - sono ormai nell'ordine dei centesimi, a volte addirittura negativi.

Aumentare le tasse - qualsiasi imposta, compreso quella contestata da Federalberghi Roma - non darà la certezza di un risibile maggiore incasso erariale, ma provocherà certamente un effetto boomerang sull'indotto. Ma questi sono effetti che i cervelloni del Campidoglio sembrano non percepire.

La Città Eterna dovrebbe coccolare il turismo, unico vero bene da far rendere, ma con attenzione, senza spremerlo oggi per vederlo morire (o migrare) domani. Per questo gli albergatori del lusso sono in rivolta: «Gli hotel 5 stelle di Roma sono in tumulto: se la città, come da più parti si invoca da tempo, deve crescere dal punto di vista della qualità dei flussi turistici», attacca furioso il presidente di Federalberghi Roma, Giuseppe Roscioli, «questa manovra non può che penalizzare questa legittima aspettativa. Mentre i servizi pubblici peggiorano ed il decoro urbano di Roma è ormai diventato un problema sotto gli occhi di tutti, specie dei turisti, chiedere ai nostri visitatori di fascia alta ulteriori esborsi non può che allontanarli». Roscioli ricorda che i principali competitor europei - Londra, Parigi e Madrid in primis - non «applicano il Contributo di soggiorno» o

lo fanno con attenzione. Ma c'è dell'altro: «Il rischio concreto», sintetizza il presidente degli albergatori capitolini, «per la nostra economia turistica e non solo - è di duplice natura: alcune strutture stanno pensando di stagionalizzare la propria apertura riducendola di diversi mesi, con evidenti ricadute sull'occupazione, altre di declassificarsi scendendo di una stella, con il conseguente declassamento di Roma nel ranking mondiale della qualità turistica. La nostra Capitale potrebbe diventare l'unica in Europa senza alberghi a 5 stelle».

Più chiaro di così è solo un disegno, ma in Aula sembrano non capire. O fanno spallucce e tirano a campare.

Un esempio? La malattia di Capodanno di vigili e autisti della metropolitana si è chiusa con una decina di capri espiatori. Vorrà dire che i dipendenti stufi e demoralizzati la prossima volta saranno più accorti. Magari ci sarà una processione per donare il sangue e vedremo cosa succederà. Dopo tuoni e minacce, insomma, la montagna del Campidoglio, ha partorito meno di un topolino. La busta paga dei romani di fine mese sarà la cartina di tornasole dell'ennesimo scippo. Le addizionali locali (regionali e comunali) lieviteranno ancora. Il che tradotto in soldoni vuol dire che i lavoratori della Capitale avranno ancora meno quattrini in tasca e, a cascata, il nostro territorio dovrà ancor di più tirare la cinghia.



## il BORSINO della POLITICA

### Roma "sgovernata", perché in Campidoglio non ne azzeccano una?

**S**ettimana carica di tensione ma senza fatti eclatanti, i protagonisti sono sempre gli stessi, i problemi e le emergenze pure. Il Pd vive e lavora sotto traccia, chissà perché. Matteo Orfini, il commissario inviato da Renzi ha altro da fare, non si vede e non sente, in una settimana si è meritato un solo take di agenzia. Praticamente zero. I diversi Pd implicati direttamente o indirettamente nelle vicende di Roma Capitale tacciono ma non rinunciano agli stipendi. Ma quelli di centro destra fanno altrettanto. Marino procede di gaffe in gaffe ma fa l'offeso con l'Espresso e lo querela. Tempo spreco. Il nuovo assessore Francesca Danese fa quello che la sinistra e i democratici rimproveravano al centro destra, sposta rom e rifugiati (dove esattamente non si sa) da Tor Sapienza. Bisogna fare pace e ritrovare

consenso. Alfio Marchini gira a vuoto, interviene attraverso il giovane Alessandro Onorato ma senza convinzione, non incide. Si sono spenti anche i grillini, anche se producono tutti i giorni comunicati e interrogazioni. Daniele Frongia ed Enrico Stefano fanno la loro parte, in Campidoglio, ma non hanno interlocutori né platea, il capo dei vigili Raffaele Clemente striscia lungo i muri, i vigili fanno quello che gli pare, su strada se ne vedono pochissimi. Anche loro sono un punto interrogativo. Gli assessori Guido Improta e Marta Leonori continuano a non azzeccare una mossa, le categorie produttive hanno il dente avvelenato, l'assessore Maurizio Pucci non risponde sulle colpe del fratello e scopre che a Roma ci sono le buche, provvederà. L'assessore all'anticorruzione Alfonso Sabella si agita nel deserto, il dg dell'Atac Danilo Broggi idem. Davvero troppo poco.

**CHI SALE**  
dall'alto Alfonso Sabella, Danilo Broggi e Daniele Frongia

**CHI SCENDE**  
dal basso Matteo Orfini, Francesca Danese e Raffaele Clemente





## L'EDITORIALE PERCHÉ NESSUNO NEL PARTITO CAPITOLINO APRE PIÙ BOCCA

# Il silenzio Pd fa paura

*Dopo il botto delle inchieste calma piatta, nessun provvedimento preso. E nessuno in Campidoglio e in Regione ha rinunciato allo stipendio. Il supercommissario Orfini? Desaparecido. E Zingaretti? Tace, finge di essere occupato in altro, segue gli sviluppi. La sua resa dei conti con Renzi è inevitabile, è solo rimandata*

di Carlo Rebecchi



**U**n silenzio assordante, tanto da non poter non essere avvertito. È quello del partito democratico dopo l'esplosione del marciame di Roma Capitale. Da quando esponenti del Pd come Mirko Coratti e Daniele Ozimmo, che a Roma avevano un peso politico da tutti riconosciuto, sono stati coinvolti – e per questo si sono dimessi (solo dagli incarichi, non dagli stipendi) in attesa che la giustizia faccia il suo corso – nell'inchiesta della magistratura, i soliti fustigatori di costumi targati Pd sono scomparsi. Il commissario del partito a Roma, il “giovane turco” Matteo Orfini, che del Pd è anche il presidente, non ha più aperto bocca sulle questioni romane: che lui conosce molto bene, essendo di Roma. In ogni caso una scusa la può avanzare: quella di essere in questi giorni iper-occupato a livello nazionale con la legge elettorale e, diretto corollario, con l'ormai imminente elezione del successore di Giorgio Napolitano al Quirinale. Ma tace come mai ha fatto in passato anche chi, forse, sarebbe logico che si mostrasse un po' più partecipe, se non altro a beneficio dell'opinione pubblica, del dramma che il Pd romano e laziale sta vivendo: Nicola Zingaretti. A guardare del resto il sito del Governatore del Lazio, uno è in diritto di pensare a tutto, meno che alla crisi economica nella quale si dibatte la regione e alle drammatiche difficoltà del Pd di casa nostra, sempre più staccato dal “modello nazionale” imposto dal premier-rottamatore, e segretario del partito, Matteo Renzi. Eccole, le notizie sul sito del Governatore: 21 gennaio: 13 nuovi treni Vivalto per pendolari in pochi mesi; 20 gennaio: 366 trapianti nel 2014; 19 gennaio: nuovo polo onco-ematologico al San Giovanni;

17 gennaio: liste d'attesa, in due mesi richiamate 70mila persone per anticipare la visita; 16 gennaio, 779 milioni per il completamento delle principali opere infrastrutturali e ambientali; e via così. Tutto va bene, la Regione sta diventando un paradiso. Mafia Capitale? Non esiste. Anche se non si capisce allora come mai il presidente dell'Autorità anti Corruzione si sia allora sentito in dovere di accompagnare in Campidoglio gli ispettori che esamineranno “i circa 13mila appalti banditi da Roma Capitale dal 2011”. E anche la Regione è stata costretta a sospendere le gare d'appalto in corso, oltre a mettere sotto esame molte di

quelle fatte negli ultimi anni, visto che il “bubbone” della corruzione avrebbe infettato Roma quando era sindaco Gianni Alemanno. Il silenzio del commissario Orfini oltre che assordante è anche significativo della difficoltà che l'inviato di Renzi ha di rilanciare il partito romano. Nella Capitale, il nuovo Pd di Renzi è ancora un oggetto quasi sconosciuto. Il Pd romano – almeno a livello dei suoi dirigenti – sembra soprattutto in sintonia con la minoranza che si è dissociata dal premier sulla legge elettorale al Senato e che potrebbe fargli uno sgambetto quando si tratterà di nominare il nuovo presidente della Repubblica.

Una minoranza ormai dichiaratamente anti-renziana che, in caso di elezioni anticipate, potrebbe addirittura staccarsi dal corpicione del Pd per dare vita – con il Sel - a un nuovo partito “di sinistra”, come sembra voler fare Pippo Civati. Dentro o fuori dal Pd, gli anti-renziani un loro capo credibile potrebbero comunque già averlo, sia pure non ancora dichiarato, ed è proprio a Roma che si trova: il Governatore Zingaretti. Non è lui ad ammetterlo; è la sua linea politica, sono i suoi punti di riferimento – da Pierluigi Bersani a Massimo D'Alema, tutti confluiti negli ultimi tempi in quella che si autodefinisce l'Area Riformista del partito- ad indicarlo.

Un'area che continua a governare la città ed è finora riuscita ad impedire ai renziani, in prima linea Lorenza Bonaccorsi, molto legata al ministro Paolo Gentiloni, di farsi largo. All'ombra del Campidoglio ci si chiede fino a quando le cose staranno così, con il Pd bloccato dagli scontri di potere tra le diverse correnti e per questo alla deriva, al punto di definire oggi come miglior sindaco possibile quell'Ignazio Marino che prima di Mafia Capitale era per il Pd il simbolo dell'incapacità assoluta.

Lo scontro tra il Pd romano-laziale e il Pd di Renzi non sarà da poco. Renzi e Zingaretti rappresentano due linee che giustificerebbero l'esistenza di due partiti in concorrenza tra loro. Prima o poi, per evitare di sentirsi definire “un provinciale”, il Rottamatore dovrà conquistare Roma, e sicuramente Orfini sta preparandogli il terreno.

Il Governatore però non è ingenuo, è un politico abile e si muove sul campo amico. Ad una pace tra i due credono in pochi. Si è letto che nei mesi scorsi, quando c'è stato da designare il presidente della Conferenza Stato-Regioni, Renzi abbia scelto Sergio Chiamparino perché Zingaretti, durante la corsa alla segreteria del Rottamatore, non aveva fatto nessuna dichiarazione in suo favore. Ma la rugina molto più antica. Si ricorda un duro scontro tra i due già nel 2010. All'epoca Renzi aveva accusato Zingaretti “di viltà” perché non si era candidato già allora alla presidenza della Regione. La risposta era arrivata a Renzi dalle colonne del Corriere della Sera: in una lettera al giornale Zingaretti gli aveva dato del “carrierista che usa l'antico metodo della denigrazione e conquista spazio e poltrone gettando fango sugli altri”. Da allora ciascuno è andato per la propria strada. Che stiano per incontrarsi, scontrarsi un'altra volta?

segue dalla prima pagina

## IL POSTINO NON SUONA PIÙ

**S**ette sindaci dei rispettivi comuni della provincia di Roma, qualche giorno fa, e un gruppo di cittadini si sono presentati davanti alle telecamere della trasmissione “Mi Manda Raitre”, stanchi del continuo disservizio postale hanno pensato di unirsi nella denuncia pubblica per mostrare prove tangibili di inefficienza del servizio. Capofila della protesta il sindaco di Colonna, Augusto Cappellini, seguito immediatamente anche da altri sei: il sindaco di Segni Maria Assunta Boccardelli, di Monte Porzio Catone Emanuele Pucci, Alessandro Spalletta di Frascati, Giovanni Paniccia di Zagarolo, Pietro Panzironi di San Cesareo e il presidente del Consiglio Comunale Luigi Spalletta

in rappresentanza di Grottaferrata, insieme per far sentire le proprie voci. A chi non è capitato almeno una volta di aver avuto problemi con il recapito della corrispondenza? Sempre più spesso avviene infatti che raccomandate, fatture e lettere importanti vadano perse, siano recapitate in ritardo o ad un indirizzo errato e magari recuperate solo grazie alla buona volontà di vicini o conoscenti, non senza conseguenze in termini economici e spreco di tempo. A Colonna, uno dei comuni dei Castelli Romani, è stato attivato uno sportello di consulenza gratuita di Konsumer Italia dove diversi cittadini si sono rivolti per “gridare basta!”. I casi, elencati dai sindaci, sono davvero impressionanti. Per esempio nel co-

mune di Segni la posta raccomandata non arriva più e il sindaco Boccardelli ha scritto al servizio reclami che non ha risposto. A Monteporzio Catone una lettera spedita il 7 novembre è arrivata al destinatario il 20 gennaio. A Frascati la posta arriva in ritardo e la gente per le bollette arrivate coi termini di pagamento scaduti è costretta a pagare la mora. A Colonna dal 2006 tutti i giorni afferma il sindaco - non abbiamo più recapito della posta. Ma da mesi il lamento dei cittadini è continuo. Molti di loro si improvvisano postini, i vicini di casa consegnano ai destinatari giusti la posta che arriva all'indirizzo sbagliato. Una multa da 100 euro è diventata 900 perché la posta del primo avviso non è mai arrivata. A San Cesareo invece non

arrivano le bollette e il cittadino deve contattare l'Enel per sapere quando pagare. L'inefficienza postale danneggerebbe privati e imprese, ma la questione più incredibile è che Poste Italiane fino ad ora ha tentato di ignorare queste carenze, addirittura si rifaconda di montagne di posta buttata al macero. I sindaci hanno esibito la “Carta della qualità di Poste Italiane”, ricordando all'azienda che è previsto indennizzo in caso di ritardo di consegna con dolo. Sembra che Poste, tramite un rappresentante, abbia promesso alle istituzioni di «portare alla normalità la giacenza dei comuni dei Castelli Romani entro la fine di gennaio e i primi giorni di febbraio». Vedremo se sarà proprio così. Stefania Pascucci



**INCHIESTA/1** GLI STRANI ED EQUIVOCI PERCORSI DELLA POLITICA

# Perché gli indagati di Roma Capitale votano ancora nell'Aula Giulio Cesare?

*Risposte imbarazzate, comunicazioni che si interrompono, telefoni che suonano a vuoto. Nessuno vuole esporsi. Alemanno, Coratti e Quarzo coinvolti a vario titolo nelle inchieste si sono dimessi dagli incarichi ma continuano ad essere consiglieri comunali e continueranno a votare sulle delibere, soprattutto quelle del bilancio, che parlano di soldi. Pucci, intercettato e con un fratello indagato per truffa nei confronti del Comune è difeso da Marino e non si muove. Così da assessore ai lavori pubblici deciderà come e dove spendere i finanziamenti per le strade e le manutenzioni*

di Giovanni Santoro

“**A**lemanno, potrei chiederle perché, da indagato nell'inchiesta Mafia capitale, ancora non si è dimesso da consigliere comunale?” “La faccio richiamare più tardi da un mio collaboratore che in questo momento è assente”. Click. “Quarzo, perché ha lasciato la presidenza di una commissione capitolina e non lo scranno in aula Giulio Cesare?” “Mi scusi, sto guidando ci sentiamo dopo; anzi: mi scriva una mail e le risponderò in maniera articolata”. Tututu... Il telefono dell'ex presidente dell'assemblea Coratti squilla, invece, a vuoto. Il quesito da porre sempre lo stesso. Perché restare aggrappati alla poltrona di palazzo Senatorio è una costante traversale: da destra a sinistra, nessuno ha intenzione di andare a casa. Perché si è innocenti fino all'ultimo grado di giudizio, è il leit motiv propinato per oltre un mese, dallo scoppio del bubbone che ha fatto scoprire a Roma l'organizzazione criminale di stampo mafioso. Quella che, secondo i magistrati, sarebbe guidata dall'ex Nar Massimo Carminati e dal re delle cooperative rosse Sal-

vatore Buzzi. Il lavoro della procura va avanti, gli indagati non si muovono dal Campidoglio. Adesso i fari puntati sono su quegli appalti pubblici assegnati senza gara, che, per dirla con le parole dell'assessore alla Legalità e Trasparenza Sabella, rappresentavano una sistematica emergenza. I faldoni sono stati consegnati al presidente dell'Anticorruzione Cantone, gli ispettori girano per i corridoi capitolini. Ma tra i rappresentanti dei romani nell'aula Giulio Cesare, finiti nei faldoni dei pm, questo non costituisce né un pericolo né un problema. Tanto che l'hashtag, da coniare nell'era di twitter, è banale e scontato: #inquisitostaisereno. Perché anche il ministro dei Rapporti con il Parlamento, la super renziana Maria Elena Boschi, riferendo alla Camera, spiegava che il governo “non chiede le dimissioni sulla base di un avviso di garanzia, che non rappresenta una sentenza definitiva.” Et voilà, i rottamatori che dovevano cambiare tutto, prendono la strada dei rottamati; qualche volta anche indagati. E un verso l'hanno cambiato: hanno scelto la strada, e le parole, solitamente di competenza della destra di berlusconiana memoria.



Una delle conversazioni di Salvatore Buzzi intercettate dai Carabinieri

Qui però non si tratta di stabilire la colpevolezza o l'innocenza di chi è finito in un fascicolo processuale come potenziale imputato e futuro condannato. La domanda che in tanti si fanno è però un'altra: quanto è opportuno che persone indagate a vario titolo per Mafia capitale, dalla corruzione all'associazione per delinquere, possano continuare ad amministrare una città che per anni ha vissuto sotto scacco delle consorterie criminali rosse e nere (come dimostrano

Carminati e Buzzi)? Così se nelle democrazie europee basta un sospetto per presentare una lettera di dimissioni irrevocabili; in Italia si preferisce aspettare i tempi - biblici - della giustizia. Da noi non bastano i dubbi: anche se l'articolo 54 della Costituzione prescrive di “svolgere le funzioni pubbliche con onore e dignità”. Così, nel primo anno del patto del Nazareno tra il premier Renzi e l'ex presidente del Consiglio - oggi condannato - Berlusconi, la sini-

stra dem abbandona il giustizialismo. Se nell'epoca di Alemanno sindaco, quando furono indagati l'assessore Marco Visconti e la vice del primo cittadino Sveva Belviso, il Pd chiedeva a gran voce un passo indietro ai coinvolti nelle indagini; in questi giorni si assiste a un doppio salto carpiato. Mirko Coratti, recordman di preferenze tra i democratici, è indagato e vittima. Era il suo ufficio - privato e non di partito anche se aveva il simbolo pid-dino - quello saltato in aria all'inizio del nuovo anno. Secondo i faldoni della procura l'ex numero uno del consiglio comunale avrebbe intascato 10 mila euro da Buzzi. Le uniche parole che vengono dal centrosinistra sono di solidarietà per l'intimidazione subita; nessuno, però, che si chieda come mai. Se ci sia un legame più profondo con l'inchiesta. La parola dimissioni diventa sconosciuta nella maggioranza capitolina. Almeno, rispetto a Giovanni Quarzo, ha preferito abbandonare lo scranno più alto di palazzo Senatorio. Il forzista, invece, è rimasto sulla poltrona della presidenza della commissione Trasparenza fino allo scorsa settimana. Tempo trascorso per chiudere alcune pratiche, spiega l'ex capogruppo Fi. Proprio come l'ex collega del Pdl, Alemanno. Per lui l'accusa è quella

**DIETRO I FATTI**

## Lo squallido spettacolo dell'Anagrafe occupata

**P**er giorni non ci ha fatto caso nessuno, l'Anagrafe di via Petroselli trasformata in un temporaneo campeggio? Chissà che diavoleria si sono inventati. Il problema invece è serio, il 13 gennaio i Movimenti per la Casa per protesta contro il decreto Lupi hanno occupato gli uffici dell'Anagrafe. Occupazione ad oltranza per la precisione contro l'art.5 del piano casa, articolo da cancellare. Uno spettacolo imbarazzante, massimo degrado, sporizia e in ogni caso intollerabile turbativa.



e - pare - i vigili costretti ad accompagnare gli occupanti nei bagni dell'edificio, scortandoli per evitare che si barricassero dentro. Linea morbida del Campidoglio, bisogna capirli... Oppure, altra lettura: comandano loro e impongono la loro legge a sindaco, vice sindaco e assessori. Loro sono i duri e puri dei Movimenti, che delle occupazioni hanno fatto un mestiere e un business. L'operazione è replicabile ovunque. E il Comune non può permettersi di ingaggiare una guerriglia urbana una volta alla

Proprio nell'altro riservato all'ingresso degli utenti, davanti al banco informazioni piccole tende. Una macchina della Municipale a presidiare il posto

settimana. Eppure con queste provocazioni viene commessa una serie infinita di reati. La città attonita assiste e si interroga.





Gianni Alemanno



Mirko Coratti



Giovanni Quarzo



più grave: associazione a delinquere di stampo mafioso. In codice giudiziario il 416 bis. Nelle carte si parla di viaggi in Argentina per portare i soldi, circostanza però smentita dalla procura di piazzale Clodio. Anche qui il coro dimissioni si è perso tra gli archivi delle sedute capitoline. Nessuno, nel suo partito -Fdi- gli ha chiesto di lasciare la poltrona dell'aula Giulio Cesare. Lui ha mollato quella di Fratelli d'Italia. A sé il caso che riguarda Maurizio Pucci. Neo assessore ai Lavori pubblici, sebbene non indagato è

finito nelle intercettazioni di Mafia capitale (definito "ladro" da Buzzi). Lui si difende dicendo: "Le pagelle non le danno i mafiosi". Nessun problema di responsabilità, quindi, né per lui né per il sindaco Marino. E la nomina in giunta passa lo stesso. Anche se c'è un caso Global service, raccontato ampiamente da questo giornale. Il fratello di Pucci, titolare dell'azienda, infatti, è indagato proprio per truffa nei confronti del Comune. Dal Campidoglio nessuna spiegazione in merito. Si dice che le colpe dei padri non

devono ricadere sui figli, in questo caso sui fratelli. Certo è che un ragionamento sull'opportunità politica di questa nomina andava fatto. Invece, Pucci e Marino fanno finta di niente. E non rispondono al Corriere di Roma e del Lazio, anche stavolta il cellulare suona inutilmente. Così l'assessore ai La-

vori pubblici deciderà come e dove spendere i finanziamenti per gli interventi su strade e manutenzioni. Mentre Coratti, Alemanno e Quarzo continueranno a votare e far sentire il loro peso sulle delibere portate in aula. Soprattutto quelle sul bilancio, che parlano di soldi.

## INCHIESTA/2 IL PASTICCIACCIO BRUTTO SULLA POLIZIA MUNICIPALE È SERVITO

# Lo scandalo di Capodanno evapora, il problema vigili diventa emergenza

Caso ridimensionato, ma quali sanzioni esemplari. Il sindaco Marino strizza l'occhio al corpo, la patata bollente è il comandante Clemente, che ormai non gestisce più i suoi uomini

**S**embrava uno scandalo. Doveva essere ricordata come la più grande crociata anti fannulloni. Le sanzioni sarebbero dovute essere esemplari. Invece, a un mese dall'epidemia di malati che ha colpito il corpo della Polizia di Roma Capitale, il caso si sgonfia ogni giorno che passa. Con la guerra di cifre che non accenna a placarsi e con il numero degli assenteisti che continua a scendere: erano l'83,5% nei primi giorni dell'anno, arrivano a poche decine in queste ore. E il rischio che il flop dell'amministrazione capitolina si trasformi in boomerang è sempre più vicino. Tra confusione su norme e procedure, il colpo che va a segno è quello dei vigili grazie alla protesta dei certificati medici. La battaglia in punta di diritto la porta avanti il senatore Ncd, Andrea Augello, che è giunto alla terza interrogazione parlamentare per veder chiaro sul braccio di ferro tra i pizzardoni e il loro comandante Raffaele Clemente, che vuole portare a casa la rotazione dei suoi uomini in ossequio alle nuove leggi anticorruzione.

In pompa magna il Campidoglio aveva annunciato l'invio delle prime 28 lettere disciplinari, di cui 10 per scarsa documentazione e le restanti per mancata risposta alla reperibilità d'urgenza. Che, va ricordato, è arrivata via messaggi telefonici: pratica non più utilizzabile. Senza dimenticare che tra i precettati c'erano anche pensionati e trasferiti. Non solo. Le sanzioni, secondo l'articolo 3 comma 6 (lettera c), vanno da 11 giorni a 6 mesi di sospensione. Peccato che queste possano essere comminate solo per assenze ingiustificate ma superiori ai 10 giorni. Qui, invece, i caschi bianchi non si sono presentati al lavoro per 24 ore. La norma da usare, nota Augello, è la 3 comma 5: che parla di mancata presenza al lavoro da 1 a 10 giorni. Con il procedimento sanzionatorio che spetta ai comandanti dei gruppi di appartenenza, non alla commissione disciplinare di palazzo Senatorio. La sensazione è che, dopo il mancato delitto perfetto - mettere i vigili con le spalle al muro e convincerli ad accettare i trasfe-

rimenti d'ufficio -, si sia cercato a tutti i costi di far ricadere le colpe sul corpo, facendo finta di non vedere le proprie in merito a programmazione e controllo degli agenti capitolini. Così, nella folle caccia al capro espiatorio, prima sono stati consegnati numeri errati sugli assenti e poi sono state seguite procedure sbagliate per comminare le sanzioni. E il pasticciaccio brutto sulla Polizia locale è servito. L'amministrazione Marino però non si scompone e, così come fa finta di non vedere che Clemente non gestisce più i suoi uomini, assicura la regolarità delle decisioni. Intanto il sindaco dopo il bastone punta sulla carota: encomio per i 3 agenti che, 2 mesi fa, scortarono una donna all'ospedale Sant'Eugenio. Per sottolineare che chi sbaglia paga, mentre si premia chi eccelle.

Il cambio di strategia non è passato inosservato e la sensazione è che si passi da un eccesso all'altro. Ma questo non può nascondere come si stia sgonfiando il caso di Capodanno. E come continui a perdere punti il comandante. Che non solo è ancora alle prese con la relazione sui fatti della notte di San Silvestro, ma che è apparso in pubblico solo per l'incontro con il presidente dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone. Assente nei giorni della cerimonia del santo patrono dei vigili, per colpa di un'influenza. L'epidemia ha colpito anche lui. Gio.San.





**IL PROBLEMA** LA PROTESTA CONTRO I METODI DEL CAMPIDOGLIO

# Occupazione di suolo pubblico, una sola tassa, due normative

**D**ue progetti, due interlocutori, una sola categoria: quella dei proprietari di bar e ristoranti. La confusione è assicurata. Tutto è iniziato il 14 gennaio scorso quando il presidente della Commissione Commercio di Roma Capitale, Orlando Corsetti, ha aperto le porte degli uffici capitolini di via dei Cerchi alle associazioni di categoria per discutere con loro le modifiche alla normativa in materia di occupazione di suolo pubblico. Emergono subito due problemi: innanzitutto da poco si è saputo che ben due settimane prima, il 30 dicembre, la Giunta aveva approvato una delibera presentata dall'assessore di Roma produttiva e Città Metropolitana, Marta Leonori, proprio in materia di occupazione di suolo pubblico; in secondo luogo, le associazioni di categoria del settore, trovando al tavolo di lavoro anche i rappresentanti dei venditori ambulanti, hanno preferito declinare l'invito di Corsetti.

“Non approvando il metodo abbiamo deciso di non partecipare – ha dichiarato Claudio Pica, vice Presidente Fiepet Confesercenti Roma e Segretario dell'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi di Roma – Abbiamo constatato che con le associazioni di categoria del settore, sono stati convocati anche i rappresentanti degli ambulanti e nonostante il rispetto che abbiamo per le altre categorie non ci sembra che questo sia un metodo che sia possibile ac-

*La polemica assenza della Fiepet Confesercenti alla riunione in Commissione Commercio del 14 gennaio. Due progetti, due interlocutori, una sola categoria: quella dei proprietari di bar e ristoranti. La confusione è assicurata. E le associazioni continuano a portare avanti gli interessi del settore nonostante debbano confrontarsi con due proposte differenti, provenienti entrambe dalla giungla degli uffici di Roma Capitale*

di Martina Perrone



ettare visto che le problematiche da affrontare sono del tutto differenti”.

La discussione in materia di occupazione di suolo pubblico si è quindi spostata nell'ufficio dell'assessore Leonori che ha tenuto a precisare: “Smentisco ogni dichiarazione male interpretata di non voler modificare

la delibera. Si prenderà il meglio da entrambi i progetti per creare un'unica normativa”.

Nella tavola rotonda con le associazioni di categoria, l'assessore ha spiegato che la sua non è una delibera “che fa cassa” in quanto porta nelle casse comunali lo stesso gettito che c'era in precedenza, ma, modificando i coef-

ficienti per la definizione del canone, inserisce una variabile via per via, rendendone il calcolo più equo.

“Non credo che l'utilizzo dell'indice OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare, ndr) sia adeguato – sostiene Pietro Lepore, Presidente Fiepet Confesercenti Roma – non solo il



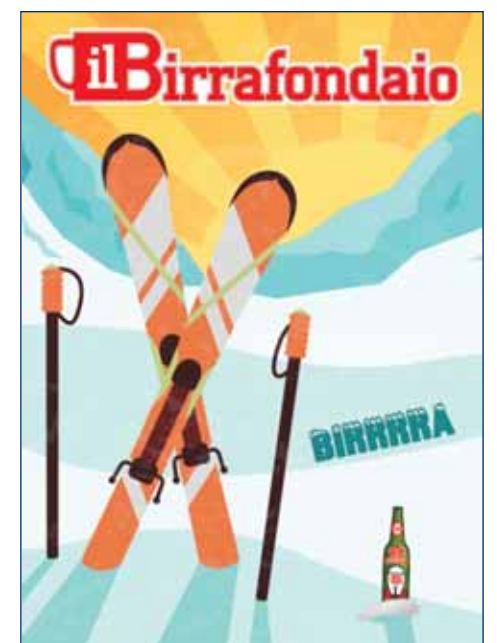
Claudio Pica, vice Presidente Fiepet Confesercenti Roma e Segretario dell'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi di Roma

prestigio dei locali cambia tra l'inizio e la fine di una strada di una certa lunghezza, ma il valore delle zone cambia in continuazione, come abbiamo visto accadere negli ultimi anni ad esempio a San Lorenzo o al Pigneto. A meno che non vogliono prevedere un adeguamento semestrale – conclude Lepore – dubito che questo criterio sia equo”.

Si continua comunque a discutere su due fronti: il 26 gennaio le associazioni incontreranno Corsetti mentre, entro fine mese, esattamente come i municipi, sono chiamate a esporre le proprie osservazioni all'assessore Leonori rispetto alla sua delibera. “Il Comune dovrebbe accorpate i testi e presentarci una sola versione sulla quale confrontarci – conclude Claudio Pica – è assurdo, nonché un aggravio di lavoro per tutti, continuare a lavorare su due testi”.

## Il nuovo numero del “Birrafondaio”

**È uscito il nuovo numero del magazine gratuito dedicato alla birra artigianale “Il Birrafondaio”. Anche questo mese trovate all'interno tante notizie, curiosità e rubriche su questo mondo in continua evoluzione. Sfogliando le pagine di questo numero potrete scoprire, attraverso due infografiche, come nasce la birra e come ordinarla in quasi tutte le lingue del mondo. Inoltre un gruppo di ricercatori dell'università di Sassari vi racconterà come hanno creato la birra al 110% sarda, e una nuova rubrica vi potrà dare consigli utili per evitare di sprecare la birra avanzata. La rubrica Abirraccedario di Mauro Pellegrini questo mese svilupperà il concetto di “esperienza” legato alla degustazione di una birra artigianale, mentre per “La storia della birra” potrete scoprire tante curiosità sulla mitica figura di Gambrinus.**





**QUI PISANA** GLI EFFETTI DELLA BATTAGLIA PER I DELEGATI ALLE ELEZIONI PER IL COLLE

## Eutanasia del centro destra, Zingaretti e il Pd ringraziano

**S**e il 2014 era finito con i botti di Mafia Capitale il 2015 è iniziato con il botto del centro-destra, schiantato dalle divisioni interne e incapace di imporre il proprio candidato nell'elezione a delegato regionale per l'elezione del Presidente della Repubblica. L'hanno spuntata i grillini, il segreto dell'urna ha lasciato spazio a scambi di accuse e recriminazioni tra i consiglieri di Ncd e Fi, con la grancassa di Storace che, indispettito dal veto di Fi alla sua nomina, ha seminato zizzania nell'ala destra dell'emiciclo. Il centrodestra laziale è un galeone gonfio di preferenze con un giovane capitano che si è lanciato dalla prua per una raffica di intercettazioni ed una dura lotta per prendere il timone o, almeno, impedire che lo prenda un altro. Storace è una nave pirata costretta dai venti a girare intorno al relitto senza una reale possibilità di abbordarlo senza rimanere ferito. Per capire che rotta prenderà bisognerà osservare l'evoluzione degli equilibri di Ncd dopo l'assenza dell'augelliano De Lillo al momento

*Ncd, Fi, Storace, un grande, inutile pasticcio che ha regalato ai grillini il privilegio di restare l'unica opposizione allo strapotere del Partito Democratico. Intanto se ne va il segretario generale, Calicchia e dall'ufficio di presidenza trapelano voci terroristiche. Come quella di un candidato senza sufficienti anni di esperienza dirigenziale e con un cursus honorum discutibile. Sarà vero?*



del voto per i grandi elettori. Il Movimento 5 Stelle laziale ha incassato l'appoggio dei franchi tiratori e si gode il risultato unico rispetto a tutte le altre regioni in cui sono presenti i pen-

tastellati, continua a picchiare duro con interrogazioni e proposte di legge e si conferma come la principale forza di opposizione, mentre il Pd gongola per l'unità espressa dai voti,

compatti per Leodori e Zingaretti, senza malpancismi, ed è una notizia per la sinistra italiana, o quel che ne resta, di questi tempi. A fine mese se ne andrà il segre-

tario generale, Calicchia e dall'ufficio di presidenza trapelano voci, probabilmente infondate, su macchinazioni per l'erede ordite da chi vorrebbe favorire un/a candidato/a con la pecca di non avere abbastanza anni di esperienza dirigenziale, oltre a un cursus honorum discutibile, che però non è notizia viste alcune nomine dirigenziali della Regione Lazio degli ultimi anni. E il popolo? Alla Pisana continua a non andare mai nessuno ad assistere i lavori, neanche quando oltre al vetro si decide se alzare l'Irpef, il bollo auto o se il vicino può alzare quel piano che impedirà il tramonto. Consiglio per i lettori liberi il martedì, mercoledì o giovedì, seguite le tante indicazioni che decorano il raccordo o avventuratevi con i mezzi pubblici, non ritenendoci responsabili di nessuna conseguenza. Gli altri possono continuare a leggerci o ascoltare le dirette radiofoniche dei lavori d'aula, a Roma sugli 88.9 Fm, nell'attesa che un nuovo terremoto provi a buttare giù il fragile tempio della democrazia laziale.

A.F.



**C**aroCorriere,

siamo una giovane coppia che lavora a Roma ed abita, come tanti, a Passo Corese (Fara Sabina). Passiamo almeno 4 volte al giorno dal casello di Fiano Romano (Roma Nord) e stiamo facendoci i conti sull'ennesima batosta che il governo ha fatto arrivare a noi pendolari della strada. Dal primo gennaio sono stati autorizzati i nuovi aumenti chiesti dalle Concessionarie autostra-

## Basta stangate sui pendolari autostradali

dali: per noi il pedaggio è passato da 1,40 a 1,50 euro. Leggiamo che la media degli aumenti è dell'1,49. Per noi pendolari di Roma Nord è invece di oltre il 7%.

Non c'è che dire un bel regalo del governo di sinistra alle fasce meno abbienti della popolazione! Come tanti giovani romani noi ci siamo trasferiti qualche anno fa in Sabina perché qui le case costano di meno. Ma non pensavamo di diventare così le mucche da mungere da parte delle Concessionarie. Abbiamo fatto i conti: tra lavoro e altre esigenze (il medico specialista, qualche acquisto a Roma, qualche cena dai nonni delle bambine) spenderemo 200 euro in più solo per i trasporti. E questa batosta si aggiunge a quella del capodanno 2014, quando l'aumento medio fu del 3,9%, ma la nostra tratta il pedaggio salì dal 1,30 a 1,40 euro e quindi l'aumento fu del 7,6 per cento. Il ministro Lupi aveva in qualche modo collegato gli au-

menti al recupero dell'inflazione. Ma quale inflazione se siamo in deflazione?

Abbiamo letto su Quattroruote che questi aumenti sono legati alla cosiddetta "formula inganno", un sistema di calcoli basati su parametri come volumi di traffico (in calo per la crisi), investimenti e qualità del servizio. Ma quale qualità del servizio? Una situazione inaccettabile per la quale, come giornalisti, dovrete sollecitare l'intervento dell'Autorità dei trasporti e tirare le orecchie al governo Renzi.

Luca e Ramona - Passo Corese

Invitiamo i cittadini di Roma e del Lazio a denunciare le cose che non vanno con foto ed email a questo indirizzo: [noncisto@corrierediroma-news.it](mailto:noncisto@corrierediroma-news.it)



**L'INTERVISTA** PARLA CLAUDIO CUOMO, PRESIDENTE AIGO (ASSOCIAZIONE ITALIANA GESTORI OSPITALITÀ) DELLA CONFESERCENTI DI ROMA

# “Abusivismo ricettivo” a Roma, fenomeno dilagante e irrefrenabile

*“Sta mettendo in ginocchio, con la concorrenza sleale, le attività regolari. La situazione sfugge al controllo ma si fa poco o nulla per mettervi un argine. Mentre l'aumento del contributo di soggiorno sta rendendo meno competitive le nostre attività rispetto a città dove il costo è inferiore”. “Il decoro e la sicurezza delle città versano in condizioni incredibili”. “Le istituzioni? Non ci ascoltano. Ci comunicano le loro decisioni che non tengono conto delle nostre richieste e della realtà”*

di Giulio Terzi

**L**a crisi economica picchia duro a Roma a differenza di quello che ci vogliono far credere. Dati Istat alla mano, la disoccupazione continua a crescere anche nel Lazio: in sei anni è aumentata di quasi 5 punti percentuali, passando dal 7,5% del 2008 al 12,4% del 2014. Contemporaneamente dilaga e cresce l'abusivismo nel settore ricettivo, a tutto svantaggio delle aziende che operano nel rispetto delle regole. Circa 3500 le strutture autorizzate su Roma per quello che riguarda l'extralberghiero ma le OLTA riportano cifre molto superiori, dato incongruente su cui bisogna agire con urgenza. Ne parliamo con Claudio Cuomo, Presidente AIGO (Associazione Italiana Gestori Ospitalità) della Confesercenti di Roma.

**Ci faccia un quadro della situazione delle imprese turistiche di Roma?**

C'è la stanno mettendo tutta per reggere alla crisi che avanza, ma sono allo stremo delle forze, l'abusivismo sta mettendo in ginocchio, con la concorrenza sleale, le attività regolari. L'aumento del contributo di soggiorno sta rendendo meno competitive le nostre attività rispetto a città dove il costo è inferiore. Il decoro e la sicurezza delle città versano in condizioni incredibili, ogni sera file di persone presso i presidi della polizia denunciando furti. Barboni, clandestini, venditori abusivi, in ogni angolo della strada ed anche nei principali snodi della città come la Stazione Termini, l'Aeroporto di Fiumicino.

**Ha accennato al contributo di soggiorno, questo incide molto?**

Certamente, non impressioniamoci se qualcuno dice che il turismo a Roma è aumentato, pertanto si è potuto aumentare il contributo. Mentre cresce il numero di visitatori, diminuisce il numero medio di pernottamenti, che oggi si attesta intorno ad una media di una, due notti. Scende inoltre il prezzo medio delle camere, incidendo dunque, anche sulla qualità del servizio offerto. A viaggiare maggiormente sono famiglie, studenti e giovani in gene-



Claudio Cuomo, Presidente AIGO della Confesercenti di Roma

rale, che visitano Roma anche grazie ai prezzi a ribasso praticati dalle strutture, appunto per concorrere con chi non essendo autorizzato, non ha gli stessi costi. Il risultato è che pochi giorni fa il New York Times stilava una classifica tra 52 mete di viaggio, Roma risultava 48esima, dobbiamo frenare questa discesa al più presto.

**Lei ha parlato di occupazione, cosa c'entra con l'extralberghiero?**

L'extralberghiero costituito dalle attività turistico-ricettive quali affittacamere, bed and breakfast, casa vacanze, ostelli e case per ferie, si è distinto anche nel 2014, per essere uno dei settori che ha segnato nell'ultimo anno una crescita percentuale su tutti i fronti. In controtendenza l'avanzare della disoccupazione, del costo del lavoro, della chiusura di attività commerciali, della diminuzione di investimenti in generale. Posizionandosi così tra quei rari settori in crescita, da tutelare.

**Cosa state facendo per tutelarvi?**

Da anni la Confesercenti di Roma ha rafforzato la propria presenza sul territorio attraverso l'Aigo, ovvero l'Associazione Italiana Gestori Ospitalità e Ricettività Diffusa, ormai un punto di riferimento per gli operatori del settore. Abbiamo chiesto una commissione che monitorasse l'abusivismo, abbiamo proposto iniziative atte a identificare gli operatori abusivi. Abbiamo proposto emendamenti di modifica della Legge Regionale, per attualizzarla al presente, tenendo conto del fenomeno dell'abusivismo, delle OLTA, (Online Travel



Agency), degli organi di verifica e controllo. Abbiamo proposto sistemi migliorativi della raccolta dei rifiuti. Abbiamo avanzato proposte sull'utilizzo del contributo di soggiorno. Abbiamo manifestato quando non dividevamo l'operato delle istituzioni come per l'aumento del contributo, per Rete Impresa Italia. Insomma, abbiamo fatto il nostro dovere, quello che gli operatori iscritti all'associazione ci chiedono di fare.

**E le istituzioni?**

Non ci ascoltano. Ci comunicano le loro decisioni che non tengono conto delle nostre richieste e della realtà. Vogliono inasprire leggi, aumentare le tasse ed adempimenti, distraendosi dal vero male di questo settore, l'abusivismo. Ci auguriamo che tra un mandato ed un altro, qualcuno si renda conto e ci ascolti, non c'è più tempo per attendere oppure inizieremo a segnare un calo di occupazione e di fatturati. Questo inciderà anche sui cittadini Romani che si trovano impiegati in questo settore, oltre che sulle imprese.

## COMPAGNIA EUROPEA DI PREVIDENZA

Società per Azioni in Liquidazione Coatta Amministrativa

### BANDO DI GARA

con il sistema delle offerte segrete per la vendita di immobile

Si rende noto che il giorno 17.3.2015 alle ore 10, presso lo studio del notaio dott. ssa Silvia Teodora Masucci sito in Roma, cap 00193, Via G.P. da Palestrina n 19, tel. 06369989, si svolgerà una gara tramite il sistema delle offerte segrete in busta chiusa per la vendita in blocco dell'edificio e circostante terreno siti in Latina, Via Ottorino Respighi, angolo via Malpiero, di proprietà della Compagnia Europea di Previdenza di Assicurazione e Riassicurazione SpA in liquidazione coatta amministrativa, della quale sono Commissari Liquidatori l'avv. Carlo D'Acunti ed il rag. Alfio D'Urso.

Dell'esito della predetta gara verrà data subito notizia sul sito internet [www.compagnieinca.it](http://www.compagnieinca.it) (sezione immobili Intereuropea).

Gli immobili sono censiti al Catasto Fabbricati del Comune di Latina al foglio 199, particella 339, e sono costituiti da n. 14 appartamenti, 16 posti auto e aree comuni.

L'edificio è posto in posizione centrale rispetto al terreno, con ampio spazio libero all'intorno, che conferisce a tutti gli ambienti un'ottima luminosità.

La zona ove sono ubicati gli immobili, chiamata "Nascosa quartiere Q 5", è posta in posizione intermedia tra il centro di Latina e il mare, al quale è collegata dalla via del Lido.

Gli immobili sono posti in vendita in blocco al prezzo base di € 1.980.000,00 oltre oneri previsti nel bando.

Gli aumenti minimi saranno di Euro 20.000 o multipli.

La busta deve recare la seguente indicazione: "Offerta per l'acquisto in blocco degli immobili siti in Latina, via Ottorino Respighi angolo via Malpiero" e deve essere indirizzata come innanzi indicato. Essa deve contenere l'offerta e gli assegni circolari non trasferibili per gli importi della cauzione e del fondo spese, pari rispettivamente al 10% ed al 5% del prezzo base d'asta. Detta busta dovrà essere consegnata allo studio del notaio incaricato per l'espletamento della gara entro le ore 12 del 12.3.2015, oppure, in alternativa, essere spedita al notaio incaricato mediante raccomandata a/r alle condizioni previste in bando.

Per maggiori informazioni e per eventuali visite degli immobili gli interessati possono rivolgersi agli Uffici della Compagnia Europea di Previdenza SpA in liquidazione coatta amministrativa, in via Marcello Malpighi 9, 00161 Roma, al seguente numero telefonico 06/4403938, ed al seguente numero di fax 06/4403937, dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 13.00.

Il testo integrale del bando sarà pubblicato sul sito [www.compagnieinca.it](http://www.compagnieinca.it), sul quale saranno inserite ulteriori informazioni, anche fotografiche, sugli immobili in vendita. Notizie sui medesimi sono anche pubblicate sul sito [www.isvap.it](http://www.isvap.it).

I COMMISSARI LIQUIDATORI  
Avv. Carlo D'Acunti  
Rag. Alfio D'Urso



## SCENARI

**San Camillo- Forlanini:  
 tra professionalità  
 e "clochard"**

a pagina 12



## SERVIZI

**Isola del Liri,  
 tutto pronto  
 a febbraio apre  
 l'Hospice**

a pagina 14



# Il buco nero del Forlanini

a pagina 12

## Dove nasce l'emergenza sanitaria capitolina

**D**ichiara ad un grande quotidiano nazionale il top manager del Policlinico Umberto I Domenico Alessio che il pronto soccorso della sua azienda, così come altri, è assediato da malati che non trovano posto. Si sono rivelate inutili le misure adottate in passato. Siamo di nuovo a parlare di ambulanze e di barelle. Altre aziende, che seguitano ad avere rapporti privilegiati con strutture accreditate, trasportano loro, con mezzi aziendali, i ricoverati. Confusione e pressapochismo contrassegnano quotidianamente tutto il servizio sanitario regionale. Sono inutili gli incontri in Campidoglio tra il sindaco Marino e il presidente Zingaretti, che poi congiuntamente inviano al prefetto Pecoraro una lettera nella quale chiedono "La convocazione di un apposito comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per fare il punto sul piano dell'emergenza sanitaria che dovrebbe scattare per fronteggiare una situazione di notevole gravità per la nostra cittadinanza". Parole, burocrazia verbale, non fatti. Quante volte da queste pagine abbiamo denun-

ciato la grave situazione che vede all'ordine del giorno il sistema dell'Ares 118, l'Azienda regionale che coordina il servizio dell'Emergenza sanitaria. Non si è mossa foglia. E la crisi dell'azienda San Camillo Forlanini, bersagliata da incidenti di ogni tipo e vittima di un attentato che per caso non si è trasformato in tragedia? Bastano alcuni sopralluoghi per scoprire che negli angoli nascosti di quell'ospedale vive (al freddo) una comunità eterogenea di gente non: ricoverata: clochard, sbandati di tutte le risme e come dice qualcuno anche prostitute che trovano lì un luogo per i loro incontri. Basta rafforzare il servizio di vigilanza, serve qualcosa di più robusto? Il trasferimento del vertice dell'azienda voluto dal Direttore Generale Antonio d'Urso dal Forlanini al San Camillo potrebbe aumentare l'attenzione per quello che è uno dei più sofferenti pronto soccorso della città di Roma. Ma niente di più. Il taglio dei posti letto intanto, sempre negato dai vertici regionali, sta svelando il bluff di Zingaretti: manca la possibilità di adeguati ricoveri ospedalieri, mancano il personale falcidiato dal blocco del turn over. Si sta anche quattro

giorni su una barella, in uno qualsiasi dei Pronto Soccorso della nostra città, mentre il tetto di spesa per le aziende pubbliche e per le strutture accreditate crea notevole imbarazzo per i vertici aziendali pubblici e privati. Qualche giorno or sono un direttore generale che è al centro delle quotidiane proteste degli operatori sanitari ha ordinato ai propri primari di non operare e di non ricoverare, ma di invitare gli assistiti ad andare in altra struttura. Siamo alla frutta e non cambia nulla, di governatore in governatore, non nascondiamoci dietro i picchi influenzali. In questa ottica le lettere controfirmate dal sindaco Marino (che spesso dimentica di essere stato un operatore sanitario), è Zingaretti al prefetto di Roma sono acqua fresca. Non ricordo la data, ma ricordo i nomi di chi (Ignazio Marino e Domenico Gramazio) nelle vesti di componenti della Commissione di indagine sul servizio sanitario nazionale del Senato arrischiò un bliz nei Pronto Soccorso capitolini che finì sulle prime pagine dei quotidiani nazionali e fu trasmesso da varie emittenti televisive facendo perdere le staffe all'allora Governatore Renata Polverini. Il

bliz dimostrò chiaramente la grave situazione dei Dea di primo e secondo livello e dei pronto soccorso con speciale riferimento alla città di Roma, non adeguati a sopperire alle reali necessità del territorio. L'acqua sotto i ponti è passata invano. Sarebbe ora che la Zarina della sanità laziale, il direttore Flori De Grassi chiamasse intorno a un tavolo tecnico, ma di alto livello, il direttore dell'Ares 118 e tutti i D.G. che gestiscono strutture di pronto intervento sanitario per dare veramente una svolta alla situazione. Niente circolari velleitarie e decaloghi. Basta ascoltare chi vive il problema in trincea. Ma la sanità da brividi non riguarda solo l'emergenza, c'è dell'altro che da queste colonne vogliamo raccontare. La prossima settimana parleremo fuori dai denti di un Irccs, un ospedale che è diventato famosa nel mondo per aver salvato il paziente zero di Ebola in Italia. Quello Spallanzani che la coppia Zingaretti-De Grassi vuole fondere con l'IFO (che ha una precisa competenza solo ed esclusivamente per i tumori e non per le malattie infettive). Che cosa c'è sotto?

Il Corvo



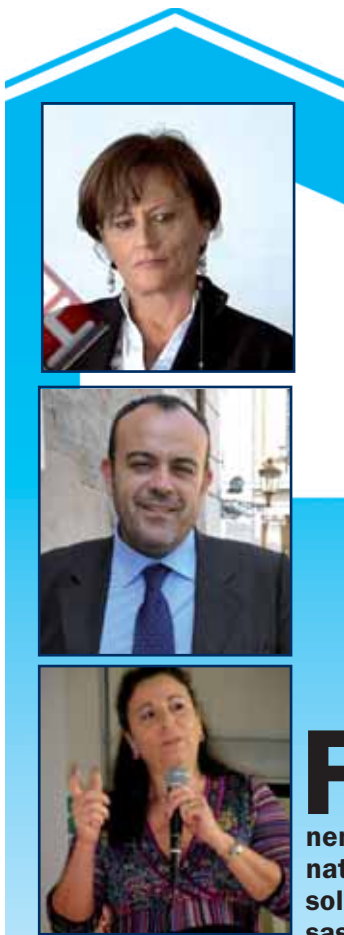
EDITORIALE

# Sul ponte sventola bandiera bianca

**È** la resa, la resa totale mascherata con l'emergenza dettata dal picco influenzale. La sanità laziale è a pezzi, possiamo solo fare finta che non sia così, possiamo continuare a pubblicare le foto dei tagli dei nastri e nascondere la testa sotto la sabbia. Ma non cambia la situazione di estremo disagio nella quale sono costretti utenti e operatori della sanità. Un discorso freddo, senza pathos, la richiesta d'aiuto (e lo scarico di responsabilità) al prefetto perché metta a disposizione i posti letto delle strutture private accreditate è solo un segnale, nulla di più. C'è una lunga sequenza di fatti che inchioda questa giunta alle sue responsabilità. Che qualcosa di buono sia stato fatto, che nel Lazio ci siano delle eccellenze, delle realtà all'avanguardia e rassicuranti non toglie l'amaro in bocca.

Complessivamente le cose vanno malissimo e ogni colpa va ricondotta a chi comanda, ad un vertice presuntuoso, arrogante ma incapace di realizzare le cose più ovvie ed elementari. Gli slogan, le promesse, gli annunci non convincono più nessuno, se qualcosa funziona, lo ripetiamo, è perché qualche manager si è assunto delle responsabilità sfidando tutto e tutti e ha forzato la mano al sistema. Magari pagherà per questo, fin qui restano a galla solo i direttori generali-tappetino, gli yes-man che non creano problemi e che pensano solo a portare in Regione il minimo sindacale richiesto. Se anche uno dei più autorevoli quotidiani romani ha significativamente cambiato atteggiamento nei confronti di Zingaretti, permettendosi di criticarlo, significa che proprio si è passato il limite. Gli atti aziendali sono ancora sospesi, congelati, in molti casi sono da rifare. Troppi errori, troppe proteste dal territorio, clamorose le scivolate con la Asl RmG sulo stop all'attività di screening, e con la Asl di Latina. Il dg Caporossi è alle corde, l'atto aziendale pare respinto al mittente. Il fallimento delle politiche di contenimento dell'emergenza fanno capire che si è arrivati al capolinea.

Nell'ottobre del 2013 i vertici regionali inviarono delle direttive ai direttori generali, mese dopo mese sono arrivati suggerimenti, circolari, sono stati messi in piedi il bluff delle case della salute e degli ambulatori aperti nel week end, non è cambiato nulla. La situazione è veramente ingestibile, irrisolvibile? Quel coordinamento con i privati implorato al Prefetto non poteva e non può diventare uno strumento routinario? Non vanno accolte le istanze dei responsabili dei Pronto Soccorso, non vanno gestite meglio le questioni del blocco del turn over e della mobilità del personale? Un mea culpa e delle scuse alla cittadinanza non guasterebbero.



## il BORSINO della SANITÀ

### Quei manager non si scuotono nemmeno con le cannonate

**F**lori de Grassi, la zarina della sanità laziale non si sposta nemmeno con le cannonate, decide e sbaglia da sola. Ma coinvolge nel disastro tutti gli altri, non si capisce se Zingaretti è da lei soggiogato o se la teme. I manager scelti dalla Giunta fanno quasi tutti acqua, Michele Caporossi (Latina) Giuseppe Caroli (Asl RmG) Vincenzo Panella (Asl RMD), Antonio D'Urso (S. Camillo), tutti insieme non reggono il passo delle colleghe del S. Giovanni Addolorata (Ilde Coiro) e Frosinone (Isabella Mastrobuono).

Va chiarito un equivoco, a questo proposito. Le due ultime nominate si danno da fare, mettono la fac-

cia, come si suol dire, rischiano e mirano a dei precisi risultati. Meritano una considerazione diversa rispetto agli altri, evanescenti, inconcludenti, allineati e coperti. Le cronache di questa settimana confermano questo trend. Non ha brillato il direttore generale della Asl RmC, che non ha gestito decentemente i casi S. Eugenio e Cto, pare che anche la top manager di Tor Vergata abbia i suoi bei problemi, anche se stranamente se ne parla poco.

I politici organici alla maggioranza fanno il coro per Zingaretti, esaltandone i successi, l'opposizione ringhia ma non morde. Antonello Aurigemma (Fi) e Davide Barillari (M5S) ci provano tutti i giorni, il muro di gomma non dà segni di cedimento.

**CHI SALE**  
dall'alto Ilde Coiro,  
Antonello Aurigemma  
e Isabella Mastrobuono

**CHI SCENDE**  
dal basso Flori De Grassi,  
Michele Caporossi  
e Giuseppe Caroli





IN PRIMO PIANO

PRONTO SOCCORSO ALLO STREMO.  
MA NON È SOLO COLPA DELL'INFLUENZA

# Zingaretti è senza attenuanti, persa la battaglia dell'emergenza

*Le solite ambulanze bloccate in attesa della restituzione delle barelle, i malati abbandonati nei corridoi. Non vale nemmeno l'alibi del boom influenzale. I titoli sono da bollettino di guerra da settimane, in un crescendo rossiniano, la circolare che riproduciamo in questa pagina è dell'8 gennaio, a ammissione della sconfitta e la richiesta velata al prefetto di Roma di intervenire e di far mettere a disposizione dei privati accreditati i posti letto necessari è del 21 gennaio. Ma il sistema era crollato già da settimane*



di Giulio Terzi

**H**a provato in tutti i modi di nascondere la verità, ma alla resa dei conti ha dovuto alzare le mani. Il panorama dei Pronto Soccorso capitolino è imbarazzante, sconcertante. Non c'è neanche bisogno di snocciolare dati, i giornali non hanno fatto altro nei giorni scorsi. Le solite ambulanze bloccate in attesa della restituzione delle barelle, i malati abbandonati nei corridoi. Non vale nemmeno l'alibi del boom influenzale, cosa degli ultimi, terribili giorni. I titoli sono da bollettino di guerra da settimane, in un crescendo rossiniano, la circolare della zarina della sanità laziale, Flori De Grassi, che riproduciamo in questa pagina è dell'8 gennaio, la ammissione della

sconfitta e la richiesta velata al prefetto di Roma di intervenire e di far mettere a disposizione dei privati accreditati i posti letto necessari a far fronte all'assalto dei Dea è del 21 gennaio. Ma l'impianto era crollato già settimane prima e le richieste di intervento erano state numerose e inascoltate. Ciò che qualunque manager privato, che qualunque preside con spirito di iniziativa, qualunque genitore avrebbe cercato di fare il trust di cervelli che sta al caldo nella cabina di regia della sanità non ha neanche provato a fare. Senza aspettare il picco influenzale, che si sapeva sarebbe arrivato e che ha colto invece di sorpresa Zingaretti e soci. Ha ragione l'opposizione, l'amministrazione ha nascosto il problema fin che ha potuto sarebbe potuta intervenire 45 giorni prima mettendo in sicurezza le venti strutture di Pronto Soccorso, aprendo le

porte all'intervento dei privati, organizzando una campagna informativa efficace. Si è nascosta la testa sotto la sabbia, e a pagare sono stati i cittadini, per l'ennesima volta messi in difficoltà. Ma gli ambulatori dei medici di medicina generale messi a disposizione della cittadinanza, aperti nei week end? Non sono serviti a nulla. Le misure annunciate mese dopo mese con enfasi, le riunioni con i direttori generali, le direttive cogenti? Acqua fresca, tutto crollato al primo assalto. Anarchia totale, nessuno comanda nel fortino assediato, è un problema di uomini e di teste pensanti, è un problema di autonomia. Fa tenerezza il tentativo di depistaggio di Zingaretti la sera del 21 gennaio. «Lì dove si stanno mettendo in atto tutte le misure indicate dalla Regione vi è una situazione di minor stress» - diceva il governatore -

l'eventuale intervento del Prefetto di Roma può favorire la messa a disposizione di posti letto delle strutture private accreditate al servizio sanitario regionale che hanno dato la massima disponibilità per alleggerire la pressione nei pronti soccorso impegnandosi fino al 31 marzo prossimo. Stiamo seguendo costantemente l'evolversi della situazione che è comune in tutta Italia per il picco influenzale e ringrazio dell'impegno profuso tutti gli operatori, medici e infermieri che stanno dando una risposta straordinaria in un momento di stress del sistema». Che ipocrisie. Il fatto è, come tuona a ragione l'opposizione, che «le ricette miracolose di Zingaretti semplicemente non funzionano». La mitica protesta del "Barella day" risale ai tempi di Marrazzo, un secolo fa. Non è cambiato nulla.

## La ricetta del governatore

**REGIONE LAZIO**

DIREZIONE REGIONALE SALUTE ED INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA  
AREA PROGRAMMAZIONE RETE OSPEDALIERA E RICERCA

Prot. n. 6407 GR 11 01 Roma, 08/01/2015

Alle Direzioni sanitarie Presidi ospedalieri  
sede di PS/DEA  
e p.c. Al Direttore Generale e Sanitario ARES 118

Oggetto: sovraccollamento pazienti in Pronto Soccorso

In data 7 gennaio c.a. l'ARES 118 ha comunicato a questa Direzione una situazione di particolare criticità riferita al blocco ambulanze, con 56 mezzi bloccati oltre i 30 minuti sui 130 operativi nell'area metropolitana di Roma.

Ribadendo quanto già comunicato con e-mail in data 24 dicembre e con la nota del 29 novembre 2013 (n. prot. 128571), si invitano le Direzioni Sanitarie a mettere in atto tutti i provvedimenti utili a risolvere il blocco dei mezzi di soccorso, assicurando per i pazienti con destinazione ricovero un tempestivo trasferimento verso il reparto di riferimento. Tale intervento dovrà essere realizzato anche con il blocco temporaneo dei ricoveri in elezione in area medica e chirurgica (principalmente quelli in chirurgia generale ed ortopedia).

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DELL'AREA  
(Domenico De Felice)

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE  
(Corrado Flori Degrossi)

Funzionaria Alessandra Mostini  
DIREZIONE REGIONALE  
SALUTE ED INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA  
AREA PROGRAMMAZIONE RETE OSPEDALIERA E RICERCA

VIA S. E. GABRIELI, 7  
00146 ROMA

TEL. 0651484937  
FAX 0651484448 - 3194



## SCENARI/1 LA VERA STORIA DEI NOSOCOMI ROMANI

San Camillo- Forlanini:  
tra professionalità e "clochard"

Inizia con questo numero una nuova rubrica dedicata esclusivamente alla storia e all'organizzazione delle strutture ospedaliere nella città di Roma. La cura Domenico Gramazio, che per ragioni professionali e politiche ha seguito molto da vicino l'evoluzione della sanità capitolina negli ultimi quarant'anni. Testimone e spesso protagonista, in Campidoglio, in Regione, in Parlamento e sul territorio. Una rubrica di catattere storico e "tecnico". Ogni puntata prevederà un excursus storico e un confronto sulla operatività della struttura sanitaria, e sarà accompagnata da un'intervista al Direttore Generale in carica.

Il San Camillo è uno degli ospedali storici della città di Roma, inaugurato nel lontano 1929 come Ospedale del Littorio. Negli anni ha cambiato più volte nome: Ospedale Ernesto Nathan (sindaco che fece il primo progetto nei primi anni del '900, mai realizzato) poi, Azienda Ospedaliera Monteverde, una vera e propria città della Sanità ai cui vertici le amministrazioni di centro sinistra collocarono al personaggi decisamente politici destinati a diventare successivamente, addirittura assessori alla Sanità della Regione Lazio. La decisione di concentrare, poi, il San Camillo, il Forlanini e lo Spallanzani determinò che questo insieme di complessi diventasse negli anni la struttura sanitaria più grande d'Europa, con altissime professionalità e con un "esercito" di dipendenti. Basta ricordare che per l'urbanistica queste strutture divennero un riferimento mondiale della "Città della salute". Per non parlare, poi, delle altissime professionalità che si svilupparono all'interno: penso ai protagonisti della lotta alle malattie infettive. Infatti, in quel lontano periodo, l'Italia riuscì a debellare le infezioni polmonari, diventandone, in tal modo, un riferimento mondiale. Guardando

*Come un pezzo importante di storia della medicina e della città può finire all'ammasso. Il vecchio ospedale di Monteverde è stato un fiore all'occhiello riconosciuto in tutto il mondo, ora quel che resta dell'eccellenza convive con il caos. Gli ultimi clamorosi episodi sono il segnale che la situazione è fuori controllo. Sbandati di ogni tipo hanno fatto della struttura il loro domicilio, soprattutto il Forlanini è un buco nero che mette in ansia l'intero quartiere. Nulla si sa sul suo futuro e l'incertezza amministrativa-gestionale aggrava la situazione. Cederlo per fare cassa? Portare servizi essenziali al suo interno? Non si sa. E lo spettro del S. Giacomo incombe*

l'album fotografico del San Camillo, oggi Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini, sono facilmente riconoscibili nelle visite di medicina studenti di tutto il mondo, ma quello che mi ha colpito maggiormente è vedere i vertici delle università americane venire a studiare l'organizzazione e il Sistema Sanitario della nostra strut-



Due foto emblematiche del degrado nei sotterranei del S. Camillo



tura che, divenne, un vero e proprio fiore all'occhiello. Oggi leggere che la terapia intensiva al San Camillo è stata sabotata attraverso il danneggiamento dell'impianto di distribuzione dell'ossigeno con il rischio di condannare a morte certa decine di ricoverati, ci fa venire un brivido nella schiena. Sfatiamo il mito dell'attentato e parliamo realmente di ciò che è accaduto. Vorrei invi-

tare il Presidente Zingaretti a farsi un giro notturno nei sotterranei sia, del San Camillo che, del Forlanini per incontrare decine anzi, centinaia di clochard, disadattati e prostitute che "regnano" incontrastati per tutto l'arco della nottata. Certamente, il taglio delle spese ha colpito anche il servizio di vigilanza che non può garantire sicurezza all'interno della struttura e tantomeno impedire l'accesso a quanti, non ricoverati, nella notte si impossessano dei piani e dei sotterranei dei due ospedali. I furti quotidiani poi, che colpiscono gli armadietti del personale, non sono altro che la conferma della presenza di "ospiti" non autorizzati all'interno dell'ospedale stesso. Non basta sicuramente aver trasferito i vertici dell'azienda dal Forlanini al San Camillo per avere un maggior controllo anche, perché, la collocazione in una parte del padiglione "Busi", ristrutturato proprio per ospitare reparti di analisi è troppo lontano dal cuore dell'ospedale. A nostro avviso i vertici aziendali andrebbero collocati all'interno della struttura centrale, anche per essere più visibili e per incoraggiare il personale a riprendere un rapporto con i propri dirigenti per affrontare temi che sono quotidianamente sui tavoli del Direttore Generale, del Direttore Sanitario e del Direttore Amministrativo. Un grande ospedale che quotidianamente svolge un'attività sanitaria come quella del San Camillo deve avere la possibilità di un rilancio che non sia solo, come si dice a Roma, una "romanella" ma deve incidere nel rapporto tra operatori sanitari (e quando parliamo di operatori sanitari intendiamo riferirci a tutti coloro i quali operano all'interno della struttura) che devono instaurare con gli assistiti, in questo caso con i ricoverati, un nuovo legame che è quello che riporta al centro della struttura l'uomo con le sue peculiarità.

Domenico Gramazio

## Il buco nero del Forlanini

Una parola per tutte. Imbarazzante. Non sappiamo se ci sia materia per la Corte dei Conti, per i guru della lotta alla corruzione. Ma la vicenda dello storico ospedale di Monteverde fa venire i brividi. Potenzialmente ha un valore enorme sul mercato, in realtà è un peso insostenibile per la Regione che ne è proprietaria. Che fine farà? Non lo sa nessuno, nemmeno Zingaretti, con ogni probabilità. Non aveva le idee chiare Marrazzo, figurarsi la Pol-

verini, ma intanto si lascia marcire tutto. Intervento dei privati? E A che titolo? Svendere tutto per fare cassa? Infilarci tutti gli uffici possibili per risparmiare sugli affitti? Spostare la costosissima Pisana? Realizzare Rsa, ambulatori, uffici Asl? Si è pensato perfino di ospitare una caserma dei carabinieri. Con l'aria che tira buttar giù e ricostruire sembra la soluzione migliore, restaurare tutto costa troppo. Di Zingaretti e dei suoi c'è da fidarsi?

## L'INTERVISTA PARLA IL DIRETTORE GENERALE ANTONIO D'URSO

L'ospedale ora è tutto della Regione  
sta a Zingaretti decidere cosa farne

Il manager del nosocomio di Monteverde non è certo un presenzialista, risponde alle domande dei giornalisti solo quando non può farne a meno, limita al massimo le sue apparizioni. Ma l'ospedale oggi è nell'occhio del ciclone, un paio di domande (e di risposte) sono d'obbligo. Il risultato è "istituzionale" e non poteva essere altrimenti

Dopo i noti fatti che hanno visto al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica il taglio dell'ossigeno al San Camillo, quale è la situazione attuale?

L'Ospedale ha sempre garantito l'assistenza ai pazienti. Nell'immediatezza dell'accaduto l'intervento dei professionisti medici ed infermieri è stato immediato e ciò ha impedito che la riduzione del flusso di Ossigeno potesse avere conseguenze sulla salute dei pazienti.

**Quali iniziative intende prendere, in accordo con la Regione Lazio, per il rilancio di una struttura come il San Camillo Forlanini, punto di riferimento dell'intera città di Roma?**

L'Ospedale S. Camillo è punto di riferimento di Roma, ma direi dell'intera Regione Lazio e dell'Italia Centro Meridionale per il valore delle competenze e delle professionalità che vi lavorano. E' necessario renderlo funzionale, accogliente e moderno per gli aspetti strutturali e logistici, completando il processo di ade-

guamento e ristrutturazione della struttura (avviato molti anni fa) e di ammodernamento delle tecnologie.

**Tutti si chiedono che fine farà quella splendida struttura che risponde al nome di Ospedale Forlanini. Ricordiamo che il Prof. Massimo Martelli raccolse ben 45.000 firme contro la sua chiusura della struttura ospedaliera.**

Come è noto, la scelta di chiudere l'Ospedale Forlanini è del 2008 ed infatti nel corso degli anni successivi le attività sanitarie dell'Ospedale Forlanini sono state progressivamente trasferite nei Padiglioni dell'Ospedale San Camillo. Adesso sono attivi presso l'Ospedale Forlanini circa 70 posti letto di alcune

specialità, che a questo punto devono essere trasferiti presso l'Ospedale S. Camillo per ricostruire l'unità dell'Ospedale ed evitare disagi nei percorsi assistenziali.

Sul destino della struttura, rammento che la Regione Lazio sta subentrando per quanto disposto dalla Legge Regionale 7 del 2014 nel possesso dell'Ospedale Forlanini. Sono convinto da cittadino e da Direttore come sia importante definire al più presto la nuova missione della struttura che rappresenta un pezzo importante del quadrante ovest della città di Roma.

(A cura di Giorgio Mantovani)





**L'INTERVISTA** PARLA ILDE COIRO, DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA S.GIOVANNI ADDOLORATA

# Onco-ematologia, sfida vinta Per i pazienti e per il bilancio

*"Abbiamo ottenuto una deroga per sei unità di personale che assieme alle nuove, avveniristiche tecnologie consentiranno di aumentare la produttività in modo esponenziale. Mi aspetto che arrivino ancora altri professionisti. Il trasferimento dell'intero reparto di oncologia dall'ospedale S. Eugenio ha consentito di rafforzare l'organico esistente e attivare il nuovo reparto. Le attrezzature della radioterapia sono di ultima generazione e presenti in pochissime strutture del centro sud. L'attivazione di tali tecnologie consentirà di recuperare buona parte della mobilità passiva." Le polemiche per la chiusura del reparto al S.Eugenio? "Una buona parte del polverone sollevato è strumentale"*

di Giovanni Tagliapietra

**I**n meno di un anno ha aperto il nuovo reparto di neonatologia, ha reso operativo l'accordo di collaborazione (a costo zero) con il vicino ospedale militare del Celio e ha fatto partire il reparto di onco-ematologia. Se aggiungiamo che sotto la sua gestione alcuni segmenti del palazzo di via dell'Amba Aradam sono stati occupati da un'agenzia regionale, con un'ottimizzazione di costi e risparmi per la collettività, il cantiere è pieno. Ilde Coiro, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera S. Giovanni-Addolorata si può dire soddisfatta della sua performance. E non lo nasconde.

**Un bilancio positivo che ha dell'incredibile, anche se, naturalmente, qualcuno dirà che i traguardi erano lì, a portata di mano...**

Obiettivamente sì, non posso che essere soddisfatta. Sono stata supportata, non ho dovuto superare ostacoli insormontabili, certo. Ma mi sono imposta, ho messo il piede sull'acceleratore e ho forzato delle situazioni cristallizzate. Chi mi ha preceduto evidentemente riteneva che l'attivazione di questo polo comportasse maggiori costi per l'Azienda. Il nuovo reparto di neonatologia era bloccato, serviva una forte spinta e l'abbiamo data. Il nuovo accordo con il Celio è stato fatto sulla base dell'accordo quadro regionale sottoscritto alcuni anni fa a cui non erano seguiti gli atti attuativi tra il Celio e altre strutture ospedaliere. Quando ho visitato il vecchio reparto oncologico dell'Addolorata mi si è stretto il cuore, pioveva dentro e al paziente oncologico non poteva essere garantito il completo percorso di cure non essendo attivata la radioterapia e, quindi, costretto a rivolgersi a strutture private o fuori regione, con un aggravio del bilancio per la sanità laziale. Abbiamo sbloccato la situazione e siamo arrivati a far partire il nuovo servizio.



Ilde Coiro, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera S. Giovanni Addolorata

**Improvvisamente, dicono, ha trovato un'autostrada aperta...**

Non è proprio così. C'era bisogno di raddoppiare il personale specializzato, abbiamo ottenuto una deroga per sei unità di personale che assieme alle nuove, avveniristiche tecnologie consentiranno di aumentare la produttività in modo esponenziale. Mi aspetto che arrivino ancora altri professionisti, ma già il vento è cambiato. Il trasferimento dell'intero reparto di oncologia dall'ospedale

S.Eugenio ha consentito di rafforzare l'organico esistente e attivare il nuovo reparto. I pazienti arrivano, siamo diventati subito un importante punto di riferimento per Roma. Le attrezzature della radioterapia sono di ultima generazione e presenti in pochissime strutture del centro sud. L'attivazione di tali tecnologie consentirà di recuperare buona parte della mobilità passiva.

**Lei ha citato il S. Eugenio, la chiusura del reparto ha provocato violente polemiche in quell'ospedale e sul territorio...**

Se mi consente una buona parte del polverone sollevato è strumentale. Ovvio che il trasferimento di un reparto ad altra Azienda provoca delusione e rivolta. È comprensibile che si siano innescati dei meccanismi di resistenza e di rivalta, di gelosie tra i medici dell'ospedale. Ma l'operazione è stata condotta per gradi, in pieno accordo tra vertici dell'ospedale, Asl RmC e Regione, in modo trasparente e nella logica

della riorganizzazione della rete oncologica. È la razionalizzazione del sistema in termini di costi e di servizi. I pazienti non sono stati affatto abbandonati a loro stessi, anzi, seguiti e coccolati e soprattutto avvertiti per tempo: hanno trovato all'Addolorata gli stessi medici e lo stesso personale infermieristico. La struttura è stata realizzata in maniera adeguata e confortevole per alleviare le sofferenze non solo del corpo, ma anche dell'anima. Lo ammetto, è stata un'operazione coraggiosa.

## Un investimento da 30 milioni per un reparto d'avanguardia

**U**n investimento da 25 milioni per le opere strutturali e gli impianti e da 5 mln per la dotazione delle attrezzature necessarie. Tanto è costato finanziare il nuovo Polo Oncoematologico del Complesso ospedaliero San Giovanni - Addolorata, progettato dall'architetto Paolo Portoghesi.

La struttura occupa un'intera ala del Presidio ospedaliero Addolorata e si sviluppa su quattro piani ove si collocano i reparti di radioterapia (piano -1 e 0), oncologia medica (1), ematologia (2); nella parte centrale dell'edificio sono collocati i relativi ambulatori e D.H. e nella parte laterale le degenze. È dotato di risorse tecnologiche quantitative e qualitative di ultima generazione.

Tra questi emergono, oltre alla Tomoterapia già in funzione, 2 linac con collimatori multilamellari a 120 lamelle, 1 simul-TC multislice a 16 strati e attrezzature per la brachiterapia.

L'Azienda ha aderito al Progetto 'Arte per la vita' che da anni si occupa di trasformare gli ambienti ospedalieri dei reparti di Oncologia medica in luoghi dove anche la mente possa trovare sollievo. Attraverso l'utilizzo di opere d'arte, donate da artisti generosi, l'ospedale si trasforma in un ambiente dominato da colore, armonia e vitalità con l'intento di catturare la mente e distogliere i pensieri dalla malattia e far sì che la leggerezza artistica contribuisca ad alleviare inquietudine e sofferenza.

## L'ESPERTO LEGALE

### Ex specializzandi: c'è tempo per ottenere il rimborso

**La Corte di Appello di Roma ha accolto recentemente le domande dei medici che hanno effettuato la scuola di specializzazione tra il 1994 e il 2006. È stato riconosciuto il diritto al risarcimento del danno. Decine di migliaia di euro per ogni medico che farà ricorso**

**M**edici, c'è ancora tempo per fare ricorso e farsi riconoscere dallo Stato il rimborso tra quanto incassato durante gli anni di specializzazione e l'effettiva entità della borsa di studio accordata a suo tempo dal ministero. La Corte di Appello di Roma, con una recente sentenza (n. 1628/14) ha infatti accolto le domande dei medici che hanno effettuato la scuola di specializzazione tra il 1994 e il 2006, riconoscendogli il diritto al risarcimento del danno per ritardata attuazione della Direttiva Europea 93/16. In pratica, gli anni di specializzazione non furono loro adeguatamente retribuiti in aperta violazione con la normativa comunitaria.

La Corte di Appello romana ha stabilito anche la misura del danno da risarcire, stabilendo per gli ex specializzandi

«una somma pari alla differenza, per ciascuno degli anni accademici, tra il trattamento percepito (circa 11mila euro all'anno), più l'incrementato riconosciuto, soltanto dal 2007 (Dpcm 7 marzo, 6 luglio e 2 novembre 2007), vale a dire circa 25mila euro annui). Spiega meglio l'avvocato Cristiano Pellegrini Quarantotti (Foro di Roma), che ormai da diversi anni si occupa della questione "specializzandi" e che sta portando avanti il contenzioso per molti medici: «Le direttive europee prevedono un'adeguata remunerazione. Peccato che in Italia, con molti anni di ritardo, siano state concretamente attuate solo da poco ed in particolare dal 2007. Quindi, in ragione di tale tardiva attuazione da parte della Repubblica Italiana, ora lo Stato deve, oltre a rispondere dell'inadempimento (procedura di infra-

zione, ndr), anche risarcire gli ex specializzandi. Vale a dire circa 14mila euro per ogni anno di corso».

Sempre i giudici della Corte di Appello di Roma hanno spiegato da quando partono i termini per fare ricorso: «La prescrizione per agire in giudizio», spiega sempre il legale romano, «di natura decennale, parte dal 7 marzo 2007», e quindi non dagli anni del corso di specializzazione.

E così oggi tutti gli ex specializzandi che hanno frequentato le scuole tra il 1994 ed il 2006 - puntualizza l'avvocato Pellegrini Quarantotti «possono intraprendere un'azione legale per ottenere il risarcimento del danno». C'è tempo fino a marzo 2017 per fare ricorso ed ottenere il riconoscimento della differenza tra quanto percepito nei decenni passati e la normativa europea.



**SERVIZI/1** LA STRUTTURA ERA PRONTA E IN ATTESA DA CINQUE ANNI

# Isola del Liri, tutto pronto a febbraio apre l'Hospice

*L'annuncio del direttore generale della Asl ciociara Isabella Mastrobuono. Sette posti letto per le cure palliative e di sollievo per pazienti affetti da gravi patologie croniche. Si procederà anche al trasferimento presso il Presidio sanitario locale del Distretto di Sora e del relativo personale (8 unità di personale infermieristico)*

**E**ntro il mese di febbraio gli utenti del Frusinate potranno fruire di una struttura pubblica, l'Hospice di Isola del Liri, per le cure palliative e di sollievo per pazienti affetti da gravi patologie croniche. Una svolta per il territorio, la struttura era pronta e in attesa da cinque anni, spiega Isabella Mastrobuono, direttore generale della Asl ciociara. "Sono davvero lieta - aggiunge la Mastrobuono - di poter annunciare che da qui a pochi giorni l'Hospice sarà resodisponibile e funzionante. Sin dal mio arrivo a Frosinone mi sono impegnata per trovare ogni soluzione possibile finalizzata all'avvio della struttura avendo constatato sul territorio la carenza (rispetto alle attese) di strutture tipiche e liste di attesa degli utenti che, francamente, per situazioni di così forte impatto non si possiamo più consentire". La Direzione del Distretto "C" ha posto in essere un specifico Progetto e tutte le misure organizzativo-gestionali per il reperimento del personale infermieristico necessario alla apertura dei primi 7 posti letto della nuova struttura. È stata effettuata un'indagine dell'offerta sanitaria aziendale nel territorio, che ha rilevato la presenza di tre Poliambulatori specialistici: uno presso il Polo Ospedaliero di Sora, il secondo presso il Distretto di Sora distante circa 1 Km dal primo e infine il terzo presso il Presidio Sanitario di Isola del Liri distante dal secondo circa 5 Km. Trattasi di



presidi facilmente e celermente raggiungibili tra loro con l'attuale viabilità, autonomamente o con servizi pubblici. L'indagine è stata estesa anche alla tipolo-

gia di offerta assistenziale delle strutture di cui sopra, dal punto di vista quali-quantitativo. Tale studio, ha messo in evidenza carichi assistenziali e

duplicazioni di specialità che possono beneficiare di interventi di ottimizzazione e razionalizzazione, in termini di utilizzo delle risorse umane

strumentali, anche tenendo conto dell'esiguità delle distanze dal punto di vista orografico. Alla luce di quanto sopra espresso, al fine di ottimizzare le risorse aziendali e l'offerta assistenziale, potenziandola, si procederà al trasferimento del Poliambulatorio del Distretto di Sora e del relativo personale (8 unità di personale infermieristico), presso il Presidio Sanitario di Isola del Liri. Tale personale sarà dedicato esclusivamente alle attività del Poliambulatorio sino a diversa disposizione. Il training formativo del personale della Struttura di Isola del Liri per assistere i pazienti dell'Hospice, è stato già avviato. Il Presidio Sanitario di Isola del Liri sarà in grado di accogliere le attività specialistiche del poliambulatorio di Sora, con un miglioramento per l'utenza in termini di accesso alla struttura (ampi parcheggi). L'apertura dell'Hospice rientra tra gli obiettivi affidati dalla Regione al Direttore Generale per il potenziamento dei servizi e l'avvio di nuova attività, in relazione ai criteri di efficacia, efficienza, economicità ed etica. "La provincia - conclude la Mastrobuono - sarà quindi dotata di due hospice, uno privato accreditato ed uno pubblico: nel rispetto delle attuali procedure aziendali di autorizzazione al ricorso alle cure, ad opera dei Cad, è volontà della Direzione, in collaborazione con il San Raffaele di Cassino, istituire una lista unica dei pazienti che rapidamente cederanno ai servizi".

**SERVIZI/2** I QUATTRO AMBULATORI MESSI A DISPOSIZIONE DEI CITTADINI

## Aperti nel week end e nei festivi: l'offerta della Asl RmB

**L**a ASL Roma B, dal 20 dicembre 2014, garantisce l'apertura di 4 Ambulatori con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di salute dei cittadini soprattutto affetti da patologie croniche e di garantire cure appropriate e sicure. Il paziente può accedere al servizio di assistenza ambulatoriale per le cure primarie nelle giornate di sabato, domenica e festivi dalle ore 10,00 alle ore 19,00 presso le sedi di: Largo D. De Dominicis, 7; Via G. Bresadola, 56; Via D. Cambellotti, 11; Via Antistio, 15.

È anche possibile telefonare al numero 06.570600, centrale di Ascolto della Guardia Medica - Continuità Assistenziale.

Queste le attività di assistenza per le cure primarie per le sole giornate di sabato, domenica e festivi.

**Disturbi muscolo scheletrici:** lombalgia, rachialgia non traumatiche, distrazioni muscolari, sindromatologie algiche muscolari.

**Dermatologia:** punture di insetto senza reazioni sistemiche, rash cutanei iatrogeni e orticaria di modesta entità, dermatiti superficiali, prurito diffuso senza manifestazioni cutanee generalizzate, ver-



ruche, nevi, herpes simplex, micosi, foruncoli, cisti sebacee flogosate e non, paterocchi, unghie incarnite, alopecia, eritema solare o da lampada, idrosadenite, cisti pilonidale, parassitosi cutanea, malattie esantematiche, tumefazione ghiandolare

sorio asintomatico. **Urologia:** Infezioni Vie Urinarie, uretriti, vaginiti, colica renale addominale, sostituzione di catetere vescicale (in presenza di infermiere). **Ansia; Crisi di Panico.**

non complicata, ustione di primo grado ad estensione limitata, ferite superficiali che non necessitano di sutura, esiti di ferite, abrasioni, rimozione di punti di sutura, medicazioni.

**Ginecologia:** Patologie ginecologiche minori; test gravidici di esclusione.

**Gastroenterologia:** GERD, gastroenteriti acute non complicate, sindrome dispeptica, singhiozzo, stipsi cronica, sindrome emorroidaria.

**Oculistica:** congiuntiviti, patologie palpebrali e degli annessi oculari, escluso corpo estraneo.

**Otorinolaringoiatria:** Otiti, acufeni, riniti, faringo - tonsilliti, e altre flogosi minori; epistassi progressiva e non in terapia anticoagulante.

**Odontologia:** stomatiti, gengiviti, afte. **Pneumologia:** Flogosi delle vie respiratorie. Sindromi influenzali, febbre inferiore a 38°C senza complicanze Rialzo pres-



**SERVIZI** LA FONDAZIONE SANTA LUCIA PORTA IN DOTE L'ESPERIENZA DI "CASA AGEVOLE"

# Nasce il Cluster QuALife

*L'obiettivo è quello di costruire abitazioni "intelligenti" in grado di assistere persone anziane e disabili. Il pool nato ufficialmente con la firma del Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, del Presidente della Fondazione Santa Lucia, Maria Adriana Amadio, e di altri partner scientifici e industriali, mira ad entrare in modo coordinato e con maggiore massa critica nei progetti di ricerca nazionali ed europei legati al settore della domotica*

di Giulio Terzi

**C**ostruire case intelligenti, in grado di assistere persone anziane e disabili, che oggi combattono con mille difficoltà domestiche e rischi d'infortuni. È questo l'obiettivo del Cluster QuALife, nato ufficialmente con la firma del Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, del Presidente della Fondazione Santa Lucia, Maria Adriana Amadio, e degli altri partner scientifici e industriali che puntano con questa iniziativa a entrare in modo coordinato e con maggiore massa critica nei progetti di ricerca nazionali ed europei. Il settore è quello della cosiddetta domotica, ovvero tutte le tecnologie utili al controllo dell'ambiente domestico attraverso sistemi integrati di componenti sensoriali, tecnologie della comunicazione e ausili meccatronici.

La Fondazione Santa Lucia, da sempre impegnata sul fronte della riabilitazione neuromotoria e del reinserimento di pazienti non autosufficienti nella vita quotidiana, assicurerà le competenze neuro-scientifiche necessarie al Cluster per lo sviluppo di



tecnologie adatte alle diverse esigenze di persone con deficit di movimento, amputati o vittime di altri gravi traumi che hanno compromesso le normali capacità d'interazione con l'ambiente.

Coordinato dall'Università La Sapienza, il Cluster QuALife vede anche il coinvolgimento dell'Università degli Studi Foro Italico e di due giovani



start-up industriali, Nexse srl e Over Spa, nate da programmi di ricerca universitari.

L'avvio ufficiale del Cluster attinge all'esperienza già accumulata dai partner in precedenti progetti. Sperimentazioni sono avvenute in passato anche presso la Fondazione Santa Lucia, che da dieci anni dispone sul proprio campus della "Casa Age-

vole", un esempio reale e non virtuale di struttura abitativa pensata per persone disabili e anziani. Realizzata nel 2004, nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato dalla Regione Lazio, "Casa Agevole" è da allora uno strumento importante per la rieducazione dei pazienti in vista del loro reinserimento nella vita quotidiana e un laboratorio di idee che offre spazi e soluzioni per la sperimentazione di nuove tecnologie domotiche. Qui sono state testate numerose soluzioni tecnologiche nell'ambito del settimo programma quadro europeo.

Tra queste anche applicazioni per la comunicazione aumentata e alternativa mediante interfacce cervello-computer (Brain-Computer Interfaces - BCI), che permettono alla persona con gravi deficit di linguaggio e motori, d'inviare comandi operativi all'ambiente circostante mediante ausili. La Fondazione, come partner della Coordination and Support Action BNCI, è stata anche chiamata a stendere, nell'ambito delle BCI, la road map degli interventi di ricerca e innovazione riferiti al grande programma europeo d'investimenti HORIZON-2020.



*È semplice. Non costa nulla.*

**DONA IL TUO 5 X 1000**

**alla FONDAZIONE SANTA LUCIA**

Finanziamento della ricerca sanitaria

Firma la tua dichiarazione dei redditi ed inserisci il nostro codice fiscale

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

**9 7 1 3 8 2 6 0 5 8 9**

la Sanità del Lazio

**Supplemento  
di ONLINE-NEWS  
Quotidiano  
di informazione  
indipendente**

Iscritto al Tribunale di Roma  
n.437/2009  
dall'18/09/2009

P. Iva 11173611002

**direttore responsabile  
Giovanni Tagliapietra**

stampa  
Arti grafiche Boccia spa  
via Tiberio Claudio Felice, 7  
84131 Salerno





[www.tortuovo.info](http://www.tortuovo.info)  
via P. Alecce, 13 00155 Roma  
[info@tortuovo.info](mailto:info@tortuovo.info)  
06.22.52.150 fax 06.22.52.893



**OBIETTIVO SCUOLA** SORPRESA, È IL COMPARTO PIÙ "SANZIONATO" DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# Dipendenti pubblici licenziati? Sono in maggioranza docenti

*I dati sono stati pubblicati il 17 gennaio sul sito internet della Funzione pubblica. In quasi metà dei casi (45%, pari a 99 sul totale) si tratta di sanzioni massime irrogate per via di assenze dal servizio ingiustificate o non comunicate nei tempi prescritti. Seguono, tra i motivi, quelli connessi a reati (78 provvedimenti, pari al 36%). Il resto si divide tra sanzioni minori, come il richiamo e la multa*

di Alessandro Giuliani

**S**ono stati 220 i dipendenti pubblici licenziati nel 2013. Solo per la scuola, hanno perso il lavoro in 147 (81 docenti e Ata, 66 ministeriali). I dati sono stati pubblicati il 17 gennaio sul sito internet della Funzione pubblica. Con alcune indicazioni importanti: quasi nella metà dei casi (45%, pari a 99 sul totale) si tratta di sanzioni massime irrogate per via di assenze dal servizio ingiustificate o non comunicate nei tempi prescritti. Seguono, tra i motivi, quelli connessi a reati (78 provvedimenti, pari al 36%). Il resto si divide tra sanzioni minori, come il richiamo e la multa.

Inoltre, la maggior parte dei procedimenti avviati, si chiude non con un sanzione considerata grave finisce, ma con una "semplice" sospensione: ne sono state adottate quasi 1.400 (fuori dall'ufficio per giorni, anche mesi, senza retribuzione).

Rispetto al 2012 il numero dei licenziati per motivi disciplinari risulta pressoché stabile (223 nel 2012), ma allora la ragione principale per l'interruzione del rapporto di lavoro era collegata ai reati (il 47% dei licenziamenti), mentre le assenze dai servizi coprivano solo il 29%. Sempre i reati davano ragione di quasi la metà delle interruzioni del rapporto di lavoro nel 2011, quando però il numero complessivo di licenziamenti disciplinari risultò più alto (288).

"A dispetto dei luoghi comuni che vorrebbero fiaccata la forza del sindacato, la tutela dei lavoratori passa ancora per l'azione vincente delle organizzazioni sindacali", ha commentato il sindacato Anief. Il sindacato ricorda che nello stesso periodo indicato da Palazzo Vidoni ha tutelato "centinaia di iscritti coinvolti in procedimenti disciplinari, in prevalenza della scuola, ottenendo l'archiviazione degli addebiti contestati in oltre il 90% dei casi. Le contestazioni segnalate dall'amministrazione, spesso frettolosa-



## Paritarie romane, la tassa sui rifiuti diventa un salasso

L'aumento delle tasse imposte ai cittadini e alle istituzioni romane non risparmia le oltre 300 scuole paritarie della capitale. In questi giorni, gli istituti scolastici non statali hanno infatti ricevuto una missiva dall'Ama, nella quale si spiega che "non è stato possibile individuare le risorse economiche necessarie per garantire l'agevolazione per le istituzioni scolastiche non statali di ogni ordine e grado relativa alla riduzione del 66,7% della tassa sui rifiuti. Pertanto per il secondo semestre 2014 è prevista l'applicazione dell'intera tariffa".

La comunicazione, ha scritto sulla vicenda "Il Corriere della Sera", è preludio di una maxi bolletta per gli istituti paritari della città: se prima una scuola di otto classi, tra materna e primaria, pagava in media 6.600 euro all'anno, ora dal secondo semestre 2014 saranno chiamati a pagarne anche 20mila. Molto di più un istituto, religioso o laico, con un alto numero di alunni e classi. Don Massimo Tellan, direttore della scuola Paolo VI a Talenti racconta che "nessuno ci ha detto nulla, però ci hanno mandato il bollettino già rateizzato da pagare entro il 16 febbraio, quindi sanno che ci mettono in difficoltà". Poi aggiunge: "Come facciamo? Noi viviamo delle rette delle famiglie, ci vogliono far chiudere?". A rendere ancora più amara la novità è che lo stop alle tariffe agevolate riguarderà solo le scuole private e paritarie e gli asili nido pubblici e privati. Mentre continuerà ad essere in vita per le scuole statali. Ricorsi in arrivo?

mente, ricadono in presunte violazioni del codice disciplinare. Che però nella stragrande

maggioranza dei casi non si dimostrano fondate". Vale la pena ricordare che sic-

come stiamo parlando di oltre 3,2 milioni di lavoratori coinvolti, a perdere il lavoro per as-

## PA, in arrivo il comparto unico?

Presto la Pubblica Amministrazione potrebbe essere rappresentata da un unico comparto: tra le ipotesi contenute nel nuovo disegno di legge n.1577, composto da sedici articoli, di cui dieci deleghe, che il Governo spera di approvare entro la fine di febbraio, sta prendendo largo la volontà di rimettere ulteriore mano alla riduzione voluta nell'aprile del 2010 dall'ex ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, attraverso cui i comparti statali erano stati già ridotti da 12 a 4: autonomie locali e camere di commercio, regioni e sanità, scuola, tutto il resto della pubblica amministrazione. "Collocare tre milioni di dipendenti in un unico calderone - ha detto Marcello Pacifico, presidente Anief e segretario organizzativo Confedir - farebbe ben presto venire meno le specificità di ogni distinta categoria: non è possibile pensare di unificare le regole dei dipendenti della scuola con quelle specifiche di chi opera nei comparti impiegatizi o in quelli dei medici".

senze ingiustificate o reati vari è comunque appena lo 0,0001%. "Come organizzazione sindacale - ha proseguito l'Anief - tuteliamo gli iscritti in tutte le fasi del procedimento disciplinare, assistendo l'interessato nell'analisi della situazione, nella redazione della memoria difensiva o nell'espletamento del contraddittorio con l'amministrazione. Inoltre, nei casi sporadici in cui viene comminata una sanzione, forniamo la necessaria tutela legale per impugnarla innanzi al giudice del lavoro, ove ne ricorrano le condizioni. Questa è la nostra forza e i risultati valgono più di ogni commento".



**SCENARI** UN LIBRO FA PIAZZA PULITA DELLE LEGGENDE METROPOLITANE

# Terremoti e rischio sismico, Roma e Lazio più vulnerabili

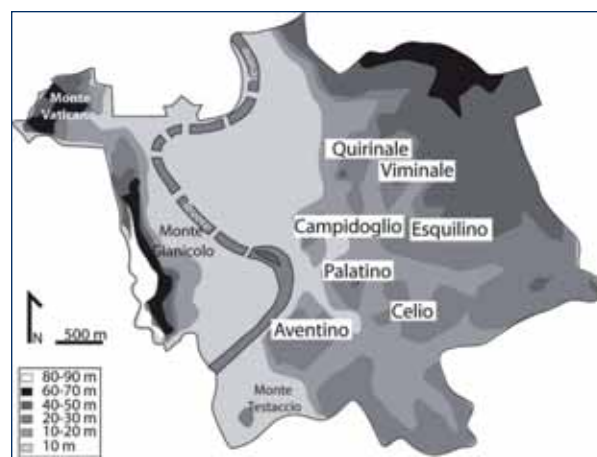
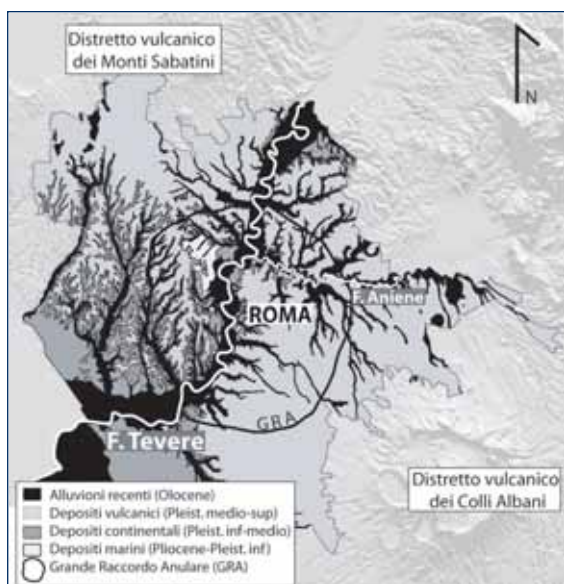
*Statisticamente la capitale è stata colpita poche volte da fenomeni tellurici, ma la pericolosità della situazione è aumentata nel tempo a causa degli interventi dell'uomo. Per anni si è costruito su suoli inadatti che amplificano lo scuotimento o che sono instabili per la presenza di cavità sotterranee. Ma solo la gestione dell'emergenza paga in termini elettorali, la prevenzione no*

di Cesare Protetti

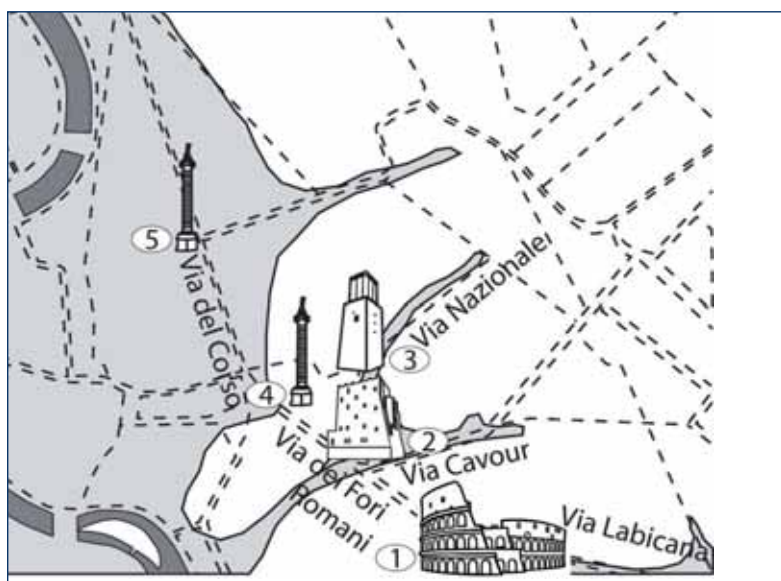
**I** "Quando cadet Coliseus cadet et Roma" ("Quando cadrà il Colosseo, cadrà anche Roma"): questo antico motto latino probabilmente aveva a che fare con i continui cedimenti del Colosseo agli eventi naturali (come i terremoti del 443 e del 508) e il suo continuo resistere insieme alla città. Una città tutt'altro che esente dal rischio sismico come testimoniano i tanti edifici storici danneggiati, insieme all'Anfiteatro Flavio, dai terremoti del 1646 e del 1703. I terremoti degli ultimi mille anni hanno danneggiato oltre 70 chiese e basiliche della città e di queste almeno 16 hanno riportato lesioni gravi; hanno anche lesionato oltre 40 palazzi della Roma rinascimentale e barocca. Sono eventi ricordati nel libro da poco pubblicato "Terremoto e rischio sismico" (edizioni Ediesse), di Maria Grazia Ciaccio e Giovanna Cultrera, entrambe ricercatrici dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) per spazzare via leggende metropolitane e dirci con un linguaggio semplice come stanno veramente le cose sul rischio sismico in Italia e in particolare sulla vulnerabilità di Roma ai terremoti.

Le autrici ci dicono con chiarezza, analizzando il rischio sismico della capitale, che la pericolosità è rimasta praticamente invariata nei secoli, ma è aumentata molto la vulnerabilità a causa degli interventi dell'uomo. Per anni si è costruito su suoli inadatti che amplificano lo scuotimento o che sono instabili per la presenza di cavità sotterranee. "La popolazione - ci dice Giovanna Cultrera - non si rende conto del rischio perché i terremoti percettibili sono abbastanza rari, ma ogni giorno, in Italia, vengono misurati circa 60 eventi sismici non percettibili. A Roma, poi, non esiste il rischio zero, come qualcuno ha scritto. La nuova classificazione sismica del 2009 ha aumentato la classificazione di pericolosità dei Municipi in prossimità dei Colli Albani e dei Monti Tiburtini, che sono passati da Zona 3 a Zona 2".

"I terremoti a Roma - dice Maria Grazia Ciaccio - sono statisticamente molto pochi, ma il rischio per la città è aumentato col passare del tempo. Alla sua vulnerabilità dovuta al patrimonio architettonico, si somma il rischio derivante dal tipo di suolo su cui è stata in gran parte costruita e dall'espansione urbana incontrollata".



Alcune immagini tratte dal libro di Maria Grazia Ciaccio e Giovanna Cultrera "Terremoto e rischio sismico", (Ediesse, Roma). A sinistra la carta geolitologica del Lazio; sopra la Valle del Tevere con i sette colli e in basso la zona del centro



## Leggende metropolitane

Quante volte avete sentito dire che i romani non devono preoccuparsi per i terremoti perché «Roma è vuota sotto»? La credenza che Roma sia immune da terremoti ha radici antiche e deriva probabilmente dalla teoria pneumatica di Aristotele (IV secolo a.C.), poi ripresa da Plinio il Vecchio (Gaio Plinio Secondo, 23-79), secondo la quale i terremoti erano causati da gas sotterranei. Il fatto che Roma fosse effettivamente piena di cavità faceva quindi pensare che i gas all'origine dei terremoti potessero uscire all'esterno allentando così la pressione e impedendo il verificarsi delle scosse. Questa credenza è arrivata ai giorni nostri sotto forma di vulgata popolare, avallata nel tempo anche da illustri personaggi. Non è certo la presenza di cavità nel suo sottosuolo che aumenta o diminuisce la pericolosità sismica a Roma: oggi sappiamo che le cause dei terremoti sono altre e che la loro origine è a diversi chilometri sotto la superficie terrestre.

Le due sismologhe definiscono "contraddittorio e assurdo" lo sviluppo della città da quando Roma divenne capitale e provano una "tristezza struggente" per una città "strangolata, soffocata da un disordine che ha radici lontane". Le cause: "La spinta speculativa, il disinteresse per il bene comune e la frequente incapacità di regolamentare l'ampliamento razionale della città". Oggi c'è l'obbligo, per ciascuno dei 15 Municipi, di eseguire studi sulla risposta sismica di sito (microzonazione sismica) ma finora sono stati finiti e validati dalla Regione solo quelli relativi a tre Municipi. C'è poi un lavoro importante, a livello regionale, sui 1.200 edifici strategici censiti nel Lazio e costruiti prima dell'introduzione della nuova classificazione sismica e delle norme tecniche introdotte dopo il terremoto del 1984. Di questi quasi la metà (e tra questi le scuole) ha bisogno di interventi di miglioramento sismico.

## Un rischio che viene da lontano

La città di Roma è un ottimo esempio per descrivere l'impatto dei terremoti su un territorio ad alta vulnerabilità.

A partire dall'epoca romana, lo sviluppo urbanistico ha alterato il paesaggio originale, nascondendo gli affluenti del Tevere, le colate laviche dei Colli Albani e dei Monti Sabatini, e ricoprendo le aree di esondazione dei corsi d'acqua. Queste modificazioni hanno reso gli edifici più vulnerabili perché costruiti su terreni con caratteristiche geotecniche scadenti. Infatti, i terremoti avvenuti nei secoli passati (quelli dovuti all'attività dell'area vulcanica dei Colli Albani e quelli più forti con epicentri appenninici) hanno lasciato segni evidenti sul patrimonio edilizio antico e moderno: il Colosseo, la colonna di Marco Aurelio, il Palazzo di Giustizia e tanti altri edifici hanno subito danni spesso legati all'amplificazione delle onde sismiche al loro passaggio nei terreni «soffici», ovvero i depositi alluvionali o i riempimenti operati dall'uomo. È per questo che, come per ogni città a rischio sismico, l'attenzione dei cittadini e dell'amministrazione pubblica deve essere altissima, per evitare il pericolo insito nell'elevata vulnerabilità aumentata sempre di più negli anni.

I 1.200 edifici del Lazio sui quali sono state condotte le verifiche sono quelli definiti "strategici" - spiega Colombi - perché sono quelli fondamentali, in caso di terremoto, per assicurare il comando e controllo delle operazioni d'emergenza e per ospitare in sicurezza la popolazione sfollata: per il 53% sono scuole, il 14% chiese, il 12% infrastrutture, il 10% municipi, il 2,5% caserme, più uno 0,5% di edifici di altro tipo (es. palestre). Una cosa che pochi sanno è che il 28% delle chiese del Lazio sono di proprietà pubblica (di solito comunale).

Per le scuole, in particolare, il discorso è molto delicato. "I nostri figli o nipoti - osserva Colombi - trascorrono a scuola molte ore del giorno e sono comprensibili le preoccupazioni dei genitori sulla sicurezza, ma non bisogna arrivare agli eccessi di qualche sindaco che, nel dubbio, ha chiuso l'edificio, anche perché la verifica non positiva non è sintomo di un pericolo immediato di crollo. La verifica è una presa d'atto della condizione dell'edificio". L'Agenzia, istituita nel gennaio 2014, è attiva solo dal novembre scorso. Speriamo che abbia le risorse, finanziarie e umane, per svolgere i compiti che le sono stati attribuiti e per attuare i progetti che i suoi dirigenti hanno messo in cantiere. Non sarà difficile verificarlo nei prossimi mesi.

## Classificazione sismica di Roma

Il Comune di Roma si estende su un territorio vastissimo (quasi 1300 km<sup>2</sup>) e la gran parte dei suoi 15 Municipi ha un'estensione areale spesso paragonabile, se non maggiore, a tanti comuni italiani. È per questo che la nuova classificazione sismica della Regione Lazio del 2009 (Dgr Lazio 387/2009; si vedano anche il capitolo secondo e la foto 8) ha modificato quanto proposto dalla classificazione nazionale, aumentando la pericolosità dei Municipi in prossimità dei Colli Albani e dei Monti Tiburtini e prenestini: i Municipi dal IV al IX sono passati quindi da Zona 3 a Zona 2, mentre i restanti Municipi, che includono la zona costiera, il centro città e la piana del Tevere, sono rimasti in Zona 3. Questa suddivisione ha prodotto una diversa applicazione delle norme amministrative e degli strumenti urbanistici attuativi. Per ulteriori approfondimenti si veda la relazione tecnica allegato 1 del Dgr Lazio 387/2009 con la nuova classificazione sismica della Regione Lazio.

Ce lo dice Antonio Colombi, funzionario geologo dell'Agenzia della Protezione Civile del Lazio che sottolinea come il fondo messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la Regione Lazio è di circa 8-9 milioni di euro all'anno con un costo medio di 400-500mila euro per edificio. Una goccia nel mare. "Ma se in Italia avessimo iniziato 30 anni fa, a quest'ora avremmo una situazione molto più tranquillizzante. Invece in tutti questi anni la vulnerabilità degli edifici è aumentata complice il disordine edilizio", conferma Colombi. Il problema è che i fondi destinati alla prevenzione sono comunque pochi: per l'emergenza se ne spendono 800 volte di più. Ma l'emergenza paga in termini elettorali, la prevenzione no.



## SCENARI DEFINITA LA STRATEGIA PER PRESENTARE IL PIANO ITALIANO PER I RINNOVI IN SCADENZA NEL 2015

di Enzo Bianciardi

**Q**uale sarà il futuro delle spiagge italiane? Per ora c'è solo una sorta di doppio binario che unisce il futuro del comparto balneare tutto e che fa riferimento alla proposta di Federbalearni Italia, piano che il Governo sta valutando attentamente. Sono due, in sostanza, le strade da percorrere e sulle quali, il prossimo 27 gennaio la UE sarà chiamata a dare una risposta, prima di procedere, entro la fine del 2015, al riordino definitivo delle concessioni demaniali marittime in Italia. L'attuale esecutivo, infatti, appare intenzionato a risolvere le questioni

che frenano in Italia lo sviluppo del turismo balneare ponendosi l'obiettivo, entro la fine dell'anno appena iniziato di operare una distinzione: da un lato aprire ai bandi per le aree non ancora in concessione, che possono costituire un volano per nuove iniziative imprenditoriali e creano grandi numeri in termini di posti di lavoro, dall'altro, il riconoscimento di un allungamento per le concessioni vigenti, che dovranno, però.... adattarsi in maniera competitiva all'evoluzione del mercato, così come recita il principio della libera concorrenza, fondamento dell'Unione Europea. Soluzione, quella presentata dal Governo, che metterebbe d'accordo tutto il settore balneare. Una boccata d'ossigeno lunga trent'anni. "L'evidenza pubblica, per le nuove concessioni dovrà essere giustificata nel bando con un business plan trentennale. - afferma Renato Papagni, presidente della Federbalearni, sostenitore e tra gli ideatori di questa soluzione - Il nuovo piano avrebbe inizio alla scadenza del 2020 (ad esaurimento dei periodi di prolungamento già accordati) e le concessioni già in essere avranno bisogno di un periodo transitorio e di adeguati investimenti per riorganizzare il prodotto turistico, ormai obsoleto e privo di appeal. - ha ricordato Papagni - Come abbiamo più volte affermato, siamo pronti ad investire

sulle spiagge e sul prodotto balneare che ha bisogno di un restyling. Per fare questo, dobbiamo contare sulla capacità di autorigenerarci, ma è necessaria anche una responsabilità pubblica, oltre a quella creativa ed imprenditoriale". In sostanza, in questo modo, secondo l'idea del Governo, sarebbe dimostrata la volontà concreta di allinearsi del nostro paese alla direttiva Europea, facendo salvo il progresso e puntando su una riqualificazione immediata del prodotto turistico balneare, per la quale sarebbe necessario un prolungamento significativo (i balneari chiedono almeno 30 anni) delle concessioni stesse. A scadenza la parola tornerebbe definitivamente all'Europa ed al bando pubblico.

# Concessioni balneari, proroga di trent'anni?

che frenano in Italia lo sviluppo del turismo balneare ponendosi l'obiettivo, entro la fine dell'anno appena iniziato di operare una distinzione: da un lato aprire ai bandi per le aree non ancora in concessione, che possono costituire un volano per nuove iniziative imprenditoriali e creano grandi numeri in termini di posti di lavoro, dall'altro, il riconoscimento di un allungamento per le concessioni vigenti, che dovranno, però.... adattarsi in maniera competitiva all'evoluzione del mercato, così come recita il principio della libera concorrenza, fondamento dell'Unione Europea. Soluzione, quella presentata dal Governo, che metterebbe d'accordo tutto il settore balneare. Una boccata d'ossigeno lunga trent'anni. "L'evidenza pubblica, per le nuove concessioni dovrà essere giustificata nel bando con un business plan trentennale. - afferma Renato Papagni, presidente della Federbalearni, sostenitore e tra gli ideatori di questa soluzione - Il nuovo piano avrebbe inizio alla scadenza del 2020 (ad esaurimento dei periodi di prolungamento già accordati) e le concessioni già in essere avranno bisogno di un periodo transitorio e di adeguati investimenti per riorganizzare il prodotto turistico, ormai obsoleto e privo di appeal. - ha ricordato Papagni - Come abbiamo più volte affermato, siamo pronti ad investire

DIFFERENZIATA AL PALO IN TUTTI I QUARTIERI. URGE MONITORARE LE UTENZE PER EVITARE NUOVE DISCARICHE

## Ostia, mobilitazione contro il degrado

**L**a differenziata continua ad essere un oggetto misterioso. Ad Ostia doveva partire nell'ottobre-novembre scorso ma di fatto, tutto è ancora rimasto al palo ed i cassonetti stracolmi continuano a presidiare gli angoli delle strade. Nell'hinterland la situazione, pur se la raccolta ha avuto inizio, continua ad evidenziare punti deboli ed una preoccupante disorganizzazione. Da annotare un'interrogazione di F.I. all'Axa sullo stato dell'opera e sui disagi provocati dall'adozione del nuovo modello di raccolta. I Cdq sono impegnati in prima persona per regolarne il funzionamento e rappresentano, nella perdurante assenza del Municipio, gli unici interlocutori con l'AMA. "Il nuovo sistema di raccolta - scrive il Cdq di Bagnoleto, dove la differenziata è iniziata il 17 novembre - è stato preceduto da una campagna di informazione organizzata dall'Assessorato all'Ambiente del X Municipio, in collaborazione con l'AMA e i Comitati di quartiere del territorio, mediante incontri mirati alla diffusione dei giusti comportamenti dei

cittadini di fronte al nuovo metodo di raccolta dei rifiuti. In realtà, però, quello che doveva determinare un razionale smaltimento dei rifiuti si presenta come un disservizio che genera disagi e malumori tra i cittadini che, di fronte ad un endemico mancato rispetto dei tempi di raccolta, si preoccupano dello stato igienico-sanitario dei propri spazi e di quelli comuni". Le responsabilità non sono solo dell'azienda.... riconosce il Cdq che denuncia l'inciviltà di quanti lasciano cumuli di rifiuti nelle zone più dispa-

rate del quartiere, aumentandone il degrado. Lo scorso 13 gennaio, presso i locali dell'Ex-Prosideur su via dei Romagnoli, primo faccia a faccia tra AMA, Assessorato all'Ambiente e i referenti dei Cdq ad un mese dall'avvio del nuovo sistema di raccolta. I cittadini, in primo luogo, hanno chiesto un'azione energica e ripresentato le loro richieste: collocazione di campane per il vetro, di cestelli per l'indifferenziata, la presenza di uno o più operatori ecologici per la pulizia e la sanificazione delle strade e dei par-

cheggii presenti nei diversi quartieri, l'individuazione di uno o più punti di raccolta dove ricevere il verde potatato o sfalcato oppure un servizio di ritiro porta a porta di potature e sfalci. Per i Cdq, infine, è necessario attuare un attento monitoraggio delle utenze per individuare eventuali evasori e probabili autori delle discariche abusive sorte un po' dappertutto. La questione delle discariche è poi strettamente connessa e spesso causa degli allagamenti. Auto e moto abbandonate sul ciglio di un canale o, peggio,

finite nell'alveo, rappresentano un pericolo che deve essere rimosso in tempi rapidi. In via Vigonovo, ad esempio, una traversa di via Spano, strada che costeggia il canale bagnolo, è stata rinvenuta la presenza di una macchina, di una moto abbandonata e di un vecchio furgone. La presenza dei veicoli era stata già denunciata dai residenti, senza tuttavia che Ama o Consorzio intervenissero per rimuoverli e ripristinare il regolare scorrimento dell'acqua nei canali.

En. Bia.

### Fermate bus più sicure a Lido Centro

Approvato all'unanimità la risoluzione per il restyling del piazzale della stazione della linea ferroviaria Roma-Lido, denominata Lido centro, porta d'ingresso di Ostia. Si provvederà al rifacimento del manto stradale della corsia dedicata alla sosta dei capolinea degli autobus Atac 04, 06, 061, 064. "La corsia non è idonea a garantire la sicurezza dei cittadini a causa dello stato disastroso dell'asfalto - ha spiegato il consigliere Leonardo Di Matteo -. Durante la salita e la discesa dai mezzi pubblici, i cittadini rischiano di cadere e per questo è necessaria una opportuna riqualificazione del manto stradale divenuto ormai impraticabile. Inoltre, abbiamo chiesto la realizzazione di una nuova pedana con impianto di fermata nella stessa corsia per le linee di transito nel piazzale in direzione di via Mar Rosso, piazza Antifane e lungomare Amerigo Vespucci, ovvero le linee Atac 05, 05/, 014, 015, 062 e C19. Di fatto, i pendolari che escono dalle banchine ferroviarie per raggiungere i capolinea degli autobus sono obbligati ad attraversare il piazzale della Stazione e sono esposti a gravi rischi vista la concomitanza del capolinea dell'autobus 01 e del capolinea della linea Cotral, che impediscono la visuale. Con questi lavori e la realizzazione di un nuovo impianto di fermata per le linee di transito, dovrebbe essere regolamentato al meglio il flusso dei cittadini".

E.B.



NUOVI LOCALI PER L'UFFICIO TECNICO AD ACILIA. IL MUNICIPIO REVOCA I PERMESSI MA È CAOS

## Sfrattati i Lions, distribuivano cibo ai poveri

**S**fratto ai benefattori....che operano senza prendere una lira da anni. E' quanto capitato all'associazione dei Lions, per il club Roma Mare che ha dovuto lasciare i locali di piazza Capelvenere ad Acilia, dove ogni settimana venivano distribuiti pacchi di viveri per le famiglie più bisognose della zona, in quanto, quelle stanze dovranno ospitare degli uffici comunali. Sulla questione è scontro. Il mini-sindaco Andrea Tassone ha provato a spiegare: "La convenzione con l'associazione Lions Club Roma Mare per l'utilizzo a titolo gratuito di un locale di proprietà comunale, in piazza Capelvenere ad Acilia, è scaduta il 15 aprile del 2012. A causa dell'aggravarsi della condizione statica dell'edificio sede dell'Unità Organizzativa Tecnica sul lungomare Paolo Toscanelli a Ostia, sede che è stata dichiarata inagibile e quindi dismessa, è stato necessario trasferire questi uffici nella sede comunale di piazza Capelvenere ad Acilia, per garantire l'incolumità delle persone e consentire il regolare svolgimento delle attività degli uffici. Per questi motivi, è stato comunicato all'associazione che questo Municipio

era nella necessità di dover disporre di tutti i locali indispensabili". Nella sede di piazza Capelvenere, infatti, sono stati trasferiti gli uffici amministrativi dell'urbanistica; edilizia pubblica e privata; ispettorato edilizio; manutenzione del patrimonio, delle scuole, delle strade, degli impianti fognari; la sede della Direzione Ambiente e Territorio; l'assessorato ai lavori pubblici, mobilità e litorale; gli uffici per il ricongiungimento delle famiglie straniere e l'ufficio del responsabile del servizio di prevenzione e protezione. "Nonostante l'impegno encomiabile e l'interesse svolto dall'associazione Lions Club Roma Mare, che utilizza il locale per mantenere derrate alimentari che distribuisce due giorni la settimana agli indigenti del territorio, è stato valutato come prioritario l'interesse pubblico e per questo motivo l'associazione è stata invitata a liberare il locale". Stop alla beneficenza nel nome dell'operatività degli uffici. Il Municipio insiste: "La decisione è stata presa - prosegue Tassone - anche in considerazione del fatto che i Lions Club Roma Mare hanno un'altra "sede" sul territorio del X Municipio, un locale

privato nel quartiere dell'Infernetto". Questo passaggio ha scatenato le polemiche. Alberto Vinci (Lions Roma Mare) ha replicato: "Questa è un'affermazione falsa. Non abbiamo altre sedi o locali per conservare le derrate alimentari che andiamo a distribuire e per le quali non abbiamo mai ricevuto sostegno dagli amministratori. Non possono giustificare questa decisione affermando che abbiamo locali a disposizione quando non è vero....Se la nostra azione è realmente apprezzata devono trovarci locali adeguati altrove, ma sino ad ora hanno fatto spallucce...". La partita per un locale comunale però non è ancora chiusa. I Lions hanno chiesto l'intervento del sindaco Marino inviando una lettera dettagliata anche all'assessorato affari sociale del Campidoglio. "Abbiamo chiesto si legge nella nota del Campidoglio - al Direttore del Municipio di relazionare sullo stato dei fatti e sull'eventuale disponibilità a fornire un'altra postazione per le attività del Lions Club e sarà nostra cura tenerla informata". Intanto i pacchi-dono per le famiglie bisognose sono stati sospesi.

En. Bia.



**IN CONTROLUCE** IL POPOLARE QUARTIERE NON È SOLTANTO "I CESARONI"

# È sbarcata alla Garbatella la Libera Università del Cinema

*Al numero 44 di via di Villa Belardi si è appena trasferita dai Castelli la scuola i cui fiori all'occhiello sono gli ex allievi di Emanuele Crialesi. Una "bottega di lavoro" nella quale si imparano tutte le fasi del mestiere, scenografia, sceneggiatura, montaggio, regia*

di Carlo Rebecchi

**L**a Garbatella non è soltanto "I Cesaroni". Da poco è anche il luogo dove sbocciano talenti che i film li dirigeranno o interpreteranno. Al numero 44 di via di Villa Belardi si è infatti da poco trasferita, dai Castelli Romani, la Libera Università del Cinema: la scuola i cui fiori all'occhiello sono gli ex allievi Emanuele Crialesi, premiato a Cannes nel 2002 (Respiro), Leone d'Argento a Venezia nel 2006 e candidato all'Oscar nel 2007 (Nuovo Mondo), Premio Pasinetti a Venezia nel 2011 (Terraferma) e Bogdan Drayer, ora al suo sesto film (interpreti Depardieu e Laura Morante). Proprio Crialesi in questi giorni guida un workshop del corso di regia nel quale metterà al lavoro gli allievi, per provarli sul campo. "La nostra è una scuola che preferisco chiamare una 'bottega di lavoro' dove chi vuol 'fare del cinema' arriva a padroneggiare questo mestiere d'arte avendo partecipato concretamente a tutte le fasi della produzione: scenografia, sceneggiatura, montaggio, regia. Perché il cinema si



impara facendolo" spiega Fiorenza Scandurra, figlia della fondatrice della LUC Sofia Scandurra, regista ("Io sono mia", con Michele Placido e Stefania Sandrelli), sceneggiatrice e scrittrice da poco scomparsa. La LUC, ricorda Fiorenza, che oggi dirige la scuola, è nata per iniziativa di un gruppo di cineasti che hanno fatto la storia del cinema come Cesare Zavattini, Alessandro Blasetti, Antonio Leonviola e Sofia Scandurra. "Amici che si riunivano nella nostra casa, a San Cesario, per discutere della loro passione. E che ad un certo punto si sono convinti della necessità di una scuola pratica, dove i giovani potessero fare quella 'gavetta' senza la quale un mestiere non si può imparare a fondo" precisa. Era il 1983. Da allora il cinema è cambiato, come anche la LUC - associazione senza fine di lucro del cui consiglio accademico hanno fatto parte tra gli altri, negli anni, Alberto Lattuada, Tinto Brass, Calisto Tanzi, Milena Vukotic e Turi Vasile - che è stata la prima scuola a sperimentare l'elettronico, il digitale e il 3D stereoscopico.



di Davide Bianchino

## Opel Corsa tutta nuova. O quasi...

Opel rinnova il suo modello di punta che tanti successi di vendite ha contribuito a portare alla Casa tedesca. La Corsa giunge così alla quinta generazione rinnovandosi completamente. Almeno secondo quanto dice la Opel. Guardandola da fuori, infatti, la nuova vettura rivela una certa somiglianza con il vecchio modello a partire dalla forma della carrozzeria, nonostante il frontale richiami alla memoria la piccola lussuosa di Casa, la Adam. Anche alcuni particolari sono molto simili alla precedente serie, come ad esempio il taglio identico dei finestrini laterali. E in effetti le dimensioni globali sono pressoché uguali. Ma secondo Opel la nuova Corsa non ha nulla in comune con la precedente. Andiamo allora a scoprire nel dettaglio le novità. Estetica a parte, bisogna riconoscere che sono tante le migliorie presentate su questa nuova vettura. A cominciare dalla meccanica. Finalmente la Corsa può sfoggiare un piccolo 1.0 turbo benzina a tre cilindri, come la moda del momento impone (primo fra tutti il pluripremiato 1.0 Ford Ecoboost di Fiesta e Focus). Ma non è solo una questione di "tendenza", ci sono anche precise motivazioni economiche. I recenti piccoli motori a tre cilindri sostituiscono egregiamente gli obsoleti, pesanti, ingombranti e assetati propulsori del recente passato che avevano cilindrate ben più alte (1.4 o 1.6). Consumi ed emissioni, quindi, migliorano di molto ma a guadagnarci è anche il piacere di guida, grazie alla maggiore coppia fornita dal piccolo turbo. Senza contare il risparmio assicurativo dovuto alla cilindrata ridotta. Il nuovo 1.0 è offerto in due potenze: 90 e 115cv. I "vecchi" motori della Corsa, almeno al momento, non andranno comunque in pensione. Previsti quindi il classico 1.2 e 1.4 aspirati a benzina, leggermente ritoccati per l'occasione. Disponibile anche un 1.4 turbo benzina da 100cv. Sul fronte diesel ritroviamo il piccolo



1.3 (di origine Fiat) declinato nelle potenze di 75 e 95cv e dotato di sistema stop/start per ridurre i consumi cittadini. Diamo ora un'occhiata agli interni dove le novità sono tante e più palpabili. La plancia è stata completamente rinnovata e ora presenta un design decisamente moderno e materiali più ricchi. Ma la vera perla è il nuovo sistema di infotainment qui

rappresentato dal moderno IntelliLink con schermo touchscreen da 7". Quest'ultimo, oltre ad essere bello da vedere, risulta anche molto pratico grazie alla possibilità di integrazione con qualsiasi smartphone Apple o Android. Finalmente per avere un gps integrato con la plancia non ci sarà più bisogno di spendere migliaia di euro in optional ma basterà connettere il proprio telefonino allo schermo. Stessa cosa, ovviamente, per i file musicali. Dal punto di vista dinamico, la nuova Corsa promette un confort maggiore, una tenuta di strada migliorata e uno sterzo più preciso, grazie alla miriade di piccole e grandi migliorie che hanno riguardato telaio, sospensioni e tanto altro. La versione dotata del nuovo motore 1.0 è equipaggiata con un nuovo cambio a 6 rapporti, più leggero ed efficiente del precedente. Disponibili a richiesta sulle altre versioni un automatico a 6 marce e il robotizzato Easytronic versione 3.0. Arricchita, infine, anche la lista degli optional con sistemi moderni e mai visti prima sulla vettura: fari bi-xenon con luci di svolta, riconoscimento dell'angolo cieco, Opel Eye anteriore con riconoscimento dei segnali stradali, Lane Departure Warning, Forward Collision Warning che segnala il pericolo di tamponamento. I prezzi non si discostano molto da quelli della vecchia serie quindi la partita si giocherà tutta sulle promozioni che la Casa deciderà di mettere in campo. La Corsa è sempre stata una delle utilitarie più vendute in Europa, Italia compresa, facile quindi prevedere un buon successo anche per questa versione rinnovata.



Il Nuovo Corriere  
di Roma e del Lazio

**direttore responsabile**  
Giovanni Tagliapietra

**redazione**  
via Boezio, 6 00193 ROMA  
tel. 06/32803407

redazione@corriereidiroma-news.it  
**www.corriereidiroma-news.it**  
**Marketing & Pubblicità**  
pubblicita@corriereidiroma-news.it

**editore**  
IL NUOVO CORRIERE EDITORIALE SRL  
INCE SRL

**stampa**  
Arti grafiche Boccia spa  
via Tiberio Claudio Felice, 7  
84131 Salerno  
P. Iva e Codice Fiscale 9713300584

**registrazione**  
Tribunale di Roma  
n° 266 del 27 novembre 2014

SIAMO ANCHE SU **facebook**  
VISITA LA NOSTRA FAN PAGE  
**www.facebook.com/ilcorriereidiroma**  
PER RIMANERE AGGIORNATO  
IN TEMPO REALE



**PAROLA DI CHEF** LE MILLE TENTAZIONI DI LONDRA



**Ottimo il cappuccino inglese, è quasi più italiano del nostro**

di Rita Monastero

**D**omani me ne vado a Londra. Non per un viaggio lungo e non per lavoro...questa volta faccio una toccata e fuga per interessi personali, un solo giorno. Dell'Inghilterra e di Londra in particolare penso di averne già scritto; la amo così tanto quella città, che ne parlo in continuazione. Se dovessi lasciare l'Italia per un motivo o per un altro, sarebbe certamente la mia meta di elezione. Sarà un giorno di fuoco, di corsa da un lato all'altro dell'immenso centro di questa città che non dorme mai, e già sto pregustando le varie tappe gastronomiche che farò. Perché è questo che ci interessa no? Allora... considerate che io alle 8 ora locale sarò già in Inghilterra e, prima qualsiasi altra cosa, so già che prenderò un cappuccino; perché lì il cappuccino è ottimo sapete? Lo sanno fare proprio bene. Intanto usano caffè italiano di una notissima marca triestina; ed evidentemente hanno ricevuto adeguato training per usare al meglio le macchine espresso, senza trascurare il fatto che lì ci vivono un sacco di Italiani e spesso sono proprio loro gli addetti a questo servizio. Comunque, sorvegliato il mio cappuccino bollente senza schiuma come piace a me, mi sbrigo a raggiungere la città, per scaraventare in



torta salata di pasta brisè ripiena di manzo cotto a spezzatino con un goloso intingolo? L'indomani mattina per colazione un meraviglioso doughnut, una bomba ricoperta di zucchero a velo e piena di marmellata di lamponi e poi, purtroppo, il rientro nella mia non meno amata Roma.

hotel la valigia e muovermi per le mie cose. E ho già stimato che farò diverse soste di quelle che non possono mancare: pranzo al volo con i loro meravigliosi sandwich morbidi e freschissimi, imbottiti di prodotti di prima scelta; il tè delle 16 in un locale di Regent Street che frequento da almeno 15 anni, dove hanno un'abbondanza di dolci da farti venire la carie solo a guardarli. Cena in un ristorante al Covent Garden, dove propongono con grande stile una cucina inglese tradizionale attualizzata ai nostri giorni; piatti da vero gourmet, realizzati bene e presentati ancora meglio. E la domanda si pone spontanea: cosa prenderò? Fish and chips o beef pie? In pratica, i filetoni di pesce fritto con patatine, piselli, salse varie o una

non mi faccio mancare le occasioni golose, che non mi privo di nulla quando sono lì; anzi...il tempo disponibile è così poco che io provo poi a concentrare in poche ore tutti i desideri da esaudire. E' sempre così. E poi questa è una città dalle mille tentazioni: cammini per le strade e ti accompagnano odori multietnici, che ti stimolano la fantasia e l'appetito in continuazione. Ogni volta che torno a Londra ritrovo un pezzo del mio cuore, poi è come se lo lasciassi lì da qualche parte per ritrovarlo la volta successiva. Vi dirò come è andato il mio viaggio toccata e fuga nella capitale inglese; appuntamento tra sette giorni su queste pagine con la vostra LovelyCheffa. A presto amici!



**LE MANJE ASTROLOGICHE**

di Patrizia Tamiozzo Villa  
con leggerezza e ironia, alcune caratteristiche ricorrenti, quelle un po' maniacali, dei segni zodiacali. L'astrologia semplice e divertente

(martedì 27/1/2015)

**♈ Ariete** (21 Marzo-20 Aprile)

Mercurio vi consiglia di non ripensare al passato e di rivolgere lo sguardo al futuro e, se potrete muovervi e viaggiare, sarà meglio; Giove e Saturno vi favoriscono nella carriera e nei guadagni; però non esagerate, perché Urano e Plutone esigono rispetto per il prossimo e dedizione alla famiglia.

**♉ Toro** (21 Aprile-21 Maggio)

Mercurio e Venere, ostili, possono farvi dimenticare impegni importanti e trascurare la persona amata; per fortuna un Marte positivo vi ricarica di energia e può con la sua dolcezza (non per niente è nel segno dei Pesci...) farvi ritrovare una bella intesa con il vostro amore.

**♊ Gemelli** (22 Maggio-21 Giugno)

Venere e Mercurio, favorevoli, fanno brillare la vostra vita sentimentale e vi rallegrano con molto affetto, di cui sentivate il bisogno. Marte negativo vi innervosisce un po' ed è bene che in questo periodo evitate le discussioni con i colleghi e siate rispettosi con i superiori, per non incorrere nel rischio di subire richiami, rimproveri e sanzioni varie.

**♋ Cancro** (22 Giugno-22 Luglio)

Marte, positivo, è un amico che vi carica di energia e ne avevate proprio bisogno dopo che Urano e Plutone vi avevano stressato, con richieste di amici e conoscenti che avevano bisogno di voi e approfittavano della vostra bontà; ora però Nettuno è con voi e vengono finalmente riconosciuti i vostri meriti...

**♌ Leone** (23 Luglio-22 Agosto)

Venere e Mercurio in opposizione complicano la vita quotidiana e anche sentimentale e molti di voi sono scontenti e si chiedono "ma come? non era questo l'anno d'oro del Leone?" State tranquilli, tutto si sistema perché non solo Giove, ma anche Saturno e Urano, sono vostri alleati e vi aiutano ad abbattere gli ostacoli.

**♍ Vergine** (23 Agosto-22 Settembre)

Le questioni di lavoro vi innervosiscono perché Marte e Nettuno, opposti, vi ingigantiscono gli ostacoli e vi fanno vedere nemici dove non ce ne sono; invece, con il vostro savoir faire e la bontà l'orizzonte schiarisce; così potrete contare su amici che vi aiutano e sulla tenerezza del partner.

**♎ Bilancia** (23 Settembre-22 Ottobre)

Si prospetta un'ottima settimana; Venere e Mercurio, favorevoli dal segno dell'Acquario, vi sostengono negli incontri di lavoro e nelle trattative; anche dal lato finanziario potete stare tranquilli; in amore siete contraccambiati e in famiglia soddisfazioni dai vostri figli... Meglio di così!

**♏ Scorpione** (23 Ottobre-22 Novembre)

Giove in sosta nel segno del Leone non vi favorisce; dovete guidare piano ed evitare le multe; anche Venere e Mercurio vi fanno innervosire; in questo periodo vi manca la pazienza, anche perché Marte, in aspetto positivo, vi fa conseguire buoni risultati, però dovete essere più teneri anche con il vostro partner.

**♐ Sagittario** (23 Novembre-21 Dicembre)

Lavoro e studi, sorretti come siete da Saturno nel vostro segno, vanno bene; però Marte, negativo, vi invita alla prudenza; ora che fa freddo dovete coprirvi bene e Mercurio, anch'esso negativo, vi esorta a risparmiare energie e a curare la vostra salute. In amore tutto procede al meglio.

**♑ Capricorno** (22 Dicembre-20 Gennaio)

Momento favorevole perché il lavoro, che costituisce la cosa più importante della vostra vita, con Plutone nel segno promette di darvi molte soddisfazioni. Anche Marte, favorevole, vi esorta al massimo impegno. In amore, se sarete fedeli e premurosi, eviterete ogni problema.

**♒ Acquario** (21 Gennaio-18 Febbraio)

Con Venere e Mercurio, entrambi nel vostro segno, potrete avere quelle gratifiche o promozioni che aspettavate da tempo. Però fate attenzione a Giove, opposto nel segno del Leone, che può indurvi a strafare o a parlare a fuori posto: un po' di prudenza anche con la persona amata.

**♓ Pesci** (20 Febbraio-20 Marzo)

Marte nel vostro segno, congiunto a Nettuno (il Pianeta del Cielo), entrambi nei Pesci, vi stimola a bene operare nel lavoro e in famiglia. Tenetevi da conto gli amici, che avranno una parte determinante per conseguire gli obiettivi desiderati. Saturno, negativo, può recarvi qualche fastidio, agevolmente superabile con la forza del vostro carattere e della vostra bontà.

**La ricetta di Sisto**



**Paccheri alla carbonara di mare**

**Ingredienti per 4 persone**

- 500 grammi di paccheri
- 2 uova fresche
- 2 etti di pesce spada
- 2 etti di calamari
- 3 etti di cozze
- 3 etti di vongole
- Pepe nero
- Pecorino

**Preparazione**

Tagliare il pesce spada a dadini e farlo rosolare con un cucchiaino di olio extra vergine insieme ai calamari. Aggiungere cozze e vongole e un mestolo di acqua di cottura e coprire il tutto per qualche minuto. Sbattere le uova con 20 ml di latte, pecorino e pepe. Una volta scolati i paccheri versarli nella padella insieme al composto di uovo e mantecare il tutto. Grattare il pepe nero e servire.

**SISTORANTE**

Il ristorante si trova vicino ai Musei Vaticani e a pochi passi dal mercato Trionfale. Le materie prime quindi sono sempre freschissime e per questo motivo il menu cambia quotidianamente. Tra le varie portate, molto buoni gli gnocchi, fatti in casa, se ne possono scegliere 6 tipi. Ambiente molto familiare e informale, massima cura per i commensali, a disposizione 45 coperti.



**Non rinunciare ad una cena fuori... il Sistorante propone il menù light del "dopo Natale"**

- Carpaccio di spigola**
- Vermicelli al pomodoro fresco basilico e scampi oppure**
- Gamberoni grigliati accompagnati da pinzimonio**
- tagliata di ananas e kiwi**
- un calice di vino bianco chardonnay**
- Euro 25 a persona**

**SISTORANTE**

Via Tolemaide 17 - Roma  
Tel. 0664521715

**vai al SISTORANTE con Il Nuovo Corriere e avrai uno sconto del 10%**



**IL PIACERE DEL BERE** I GRANDI DISTILLATI

# Dalla Normandia Calvados Boulard

*Raffinato brandy di mela si sorseggia a fine pasto come digestivo in bicchieri balloon, ma è ottimo come aperitivo con ghiaccio nella preparazine di cocktail con succhi di frutta. Eccellente da utilizzare nella grande cucina gastronomica*

di Francesco Vitale

**A**i meno esperti il nome potrebbe non dire nulla, anzi già la pronuncia potrebbe portare fuori strada e a fare errori. Eppure il Calvados (distillato) è uno dei vini più pregiato che un palato possa gustare.

Il nome ci potrebbe far pensare a un vino di origine spagnola; invece - è tutta una questione di accenti e di fonetica - la sua origine è francese.

Perché allora questo nome? C'è una leggenda che fa risalire il nome a un galeone spagnolo della Invincibile Armada incagliatosi sulle coste normanne, a seguito di una tempesta.

Il nome di questo galeone era "El Salvador": gli abitanti della regione francese videro il naufragio come un segno favorevole e per propiziarsi la guerra contro la Spagna, diedero il nome della nave al loro distillato.

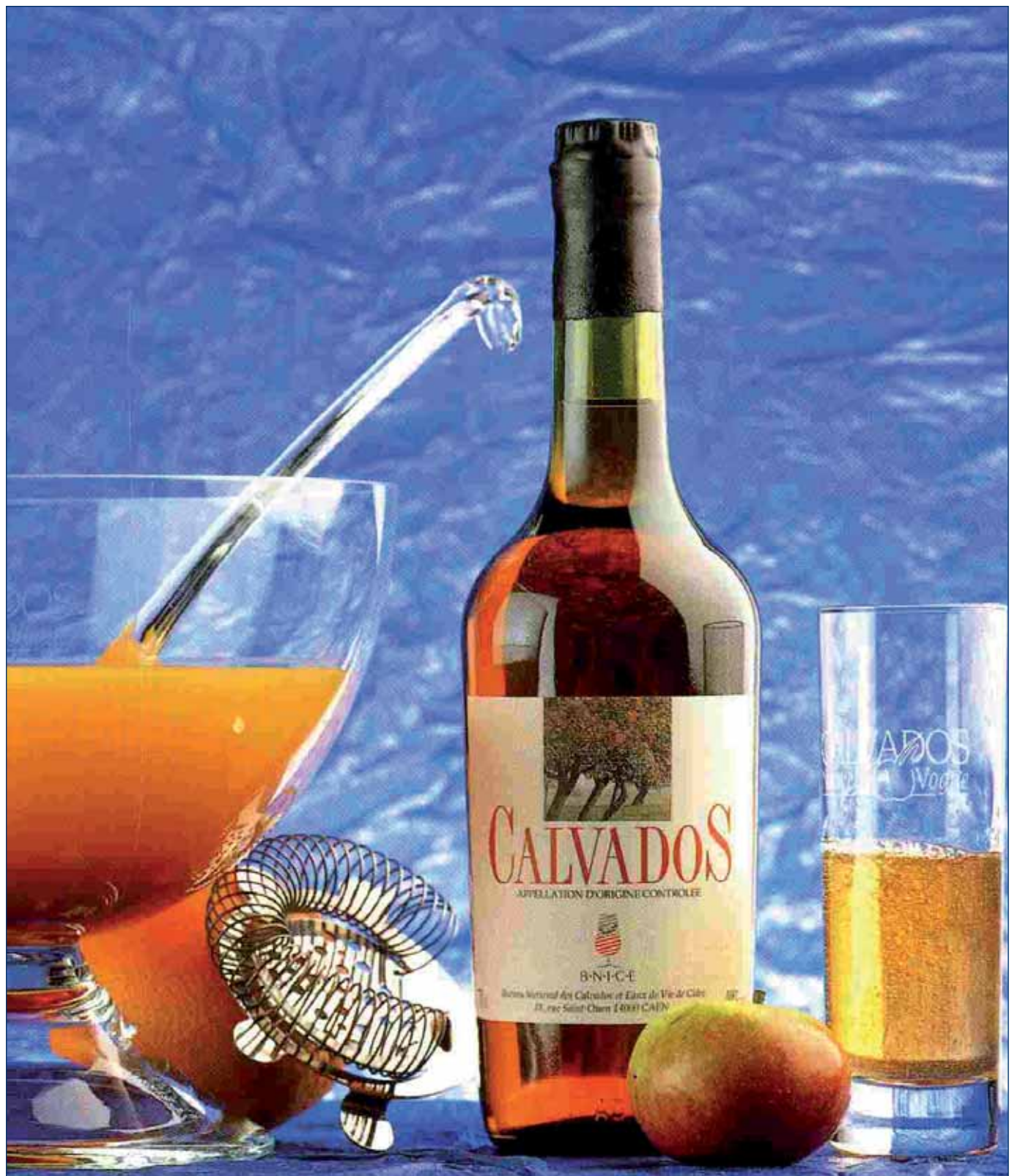
Distillatori di mele sono citati fin dall'VIII secolo da Carlo Magno.

La prima distillazione normanna nota fu compiuta dal gentiluomo Gilles de Gouberville nel 1554, e la corporazione della distillazione del sidro fu creata circa 50 anni dopo, nel 1606.

Nel XVII secolo le tradizionali distillerie di sidro si espansero, ma tasse e divieti sui brandy di sidro furono imposti ovunque, al di fuori di Bretagna, Maine e Normandia. La zona chiamata 'Calvados' fu creata dopo la Rivoluzione francese, ma l'acquavite di sidro era già comunemente chiamata calvados.

Il Calvados è dunque un brandy di mela tipico della Normandia. A seconda dell'invecchiamento si diversifica in: Tre Stelle per 2 anni minimi di invecchiamento, per almeno 3 anni VR Vecchia Riserva, per almeno 5 anni Riserva, Extra da 6 a più anni. Per i tipi più pregiati vengono indicati l'anno di distillazione e gli anni di invecchiamento. Si sorseggia a fine pasto come digestivo, in bicchieri Balloon.

Il suo colore è oro con riflessi arancioni e la sua gradazione alcolica è tra i 40 ed i 43.



**In vendita presso  
LE ENOTECHES  
DELL'ARTE DEI VINATTIERI**

## Un distillato da ricetta

**I Calvados Boulard è un piacere che si può bere come si vuole. È molto buono da utilizzare come aperitivo con ghiaccio nella preparazione di cocktail con succhi di frutta. Eccellente da utilizzare nella grande cucina gastronomica, una vera delizia nei dolci e nei dessert flambè.**

### TORTA SOFFICE DI MELE E RICOTTA

#### Ingredienti

- 2 mele golden - 2 uova
- 80 gr Farina di mandorle
- 1 arancia
- 135 gr zucchero
- 3 cucchiari di Calvados
- 90 gr burro
- 100 gr farina 00
- 1/2 cucchiaino di bicarbonato
- 180 gr ricotta
- 50 gr amido di mais
- 1 pizzico di sale

Montate a neve gli albumi con un pizzico di sale. Lavorate a crema il burro con lo zucchero, la buccia d'arancia, finché sarà ben gonfio. Unite i tuorli, il calvados, la ricotta, la farina setacciata con l'amido, il bicarbonato e la farina di mandorle. Incorporate infine anche gli albumi, poco alla volta con la marisa delicatamente per non smontare il composto. Versate il composto in una teglia imburata e infarinata livellandolo con la marisa. Posizionate a raggiera le mele affettate in senso orario. Cospargete la superficie della torta con

poco zucchero e cuocete la torta di mele e ricotta, in forno già caldo a 175° per circa 45' o comunque fino a cottura.

Spolverizzate la torta di mele e ricotta di zucchero a velo. Se volete potete distribuire sulla superficie della torta della confettura d'albicocche.

### SCALOPPINE DI VITELLO AL CALVADOS

- #### Ingredienti
- 8 fettine di fesa di vitello
  - 3-4 mele
  - Farina bianca
  - 1 bicchiere di Calvados
  - 80 g di burro chiarificato
  - Un cucchiaino di zucchero di canna
  - Foglie di salvia
  - Sale
  - Pepe

Lavare le mele, eliminare il picciolo e tagliarle a 4 spicchi; eliminare la parte del torsolo ed affettarle dello spessore di ca. 1-2 mm. Fare sciogliere la metà del burro in una capiente padella quindi aggiungere lo zucchero di canna mescolando bene

fino a quando non si sarà sciolto anch'esso. Aggiungere le mele e cuocerle da ambo i lati per 4 minuti totali quindi versare metà del Calvados e fare sfumare molto bene. Togliere dalla padella le mele con il sughetto ottenuto. Mentre le mele cuociono battere le fette di fesa di vitello per abbassarne lo spessore quindi passare ogni fettina nella farina facendo attenzione a coprire bene e uniformemente tutta la superficie. Nella stessa padella fare sciogliere il restante burro chiarificato con qualche foglia di salvia quindi aggiungere le fettine di carne e farle rosolare bene da entrambi i lati (3-4 minuti per lato). Se tutte le fettine non stanno contemporaneamente nella padella cuocerle in più riprese e tenerle al caldo. Quando saranno state tolte le ultime fettine, eliminare la salvia e sfumare il fondo di cottura con il restante Calvados quindi, mettendo il fuoco al minimo, aggiungere le fettine di fesa, le mele con il sughetto e cuocere ancora un paio di minuti girando sia la carne che le mele. Posizionare allineate le fettine di mele e, a fianco, due fettine di carne per ciascun piatto; completare nap-pando con la salsa che si sarà addensata. Completare con foglie di salvia.



**SCELTI PER VOI** AL SISTINA DAL 27 GENNAIO AL 1 MARZO

# Il solito Brignano e il suo irresistibile "Evolushow"

di Maria Pia Miscio

**D**opo essersi saldamente piazzato al primo posto nella top ten degli spettacoli teatrali più visti nel primo semestre 2014 con "Rugantino" (i dati sono quelli ufficiali forniti dalla Siae), Enrico Brignano si prepara a concludere a Roma il tour intrapreso lo scorso autunno con il suo "Evolushow", che sarà in scena al Teatro Sistina dal 27 gennaio al primo marzo. Un tour che ha dato non poche soddisfazioni al comico romano, che nell'anno passato ha aggiunto un altro bel successo al suo già ricco palmares: dal 12 al 14 giugno infatti ha portato al New York City Center di Broadway "Rugantino", a mezzo secolo dalla prima edizione della fortunatissima commedia musicale firmata da Garinei e Giovannini. E ora, per l'attore romano formatosi alla scuola di Gigi Proietti, è tempo di cambiare, di evolversi. In una parola, è tempo di "Evolushow", racconto dedicato all'evoluzione dei comportamenti e al nostro rapporto ormai viscerale con la tecnologia. È questo il canovaccio sul quale, in omaggio all'antica commedia dell'arte, Enrico Brignano struttura il suo show, concepito come una sorta di work in progress che, nel corso del tour, il comico ha arricchito di battute, sfrondandone altre, ampliando spunti o contraendoli sulla base delle reazioni e, perché no, dei suggerimenti del pubblico. L'assioma di base parte da alcune citazioni dotte. "L'evoluzione è un destino", sosteneva il raffinato



Thomas Mann. "Le specie non sono immutabili; ma sono la conseguenza di qualche altra specie generalmente estinta", proclamava Darwin, padre della teoria dell'evoluzione. E allora - logica conclusione firmata Brignano - se il destino dell'uomo deve cambiare, è mutante. Prova ne sono i millenni di storia, intercorsi dal paradiso terrestre al digitale terrestre, dalla mela di Eva a quella di Steve Jobs, che Brignano racconta, fornendo ad ogni interrogativo la sua risposta, scovata naturalmente su internet. Ma sarebbe un errore interpretare l'"Evolushow" semplicemente come una critica al mondo 2.0: "Guardo alle tecnologie come un alleato, e non come ad un nemico". Per questo il racconto si snoda all'interno di una scenografia tecnologicamente avanzata, con un maxi schermo e un disegno luci suggestivo e con presenze virtuali che interagiscono con Brignano sul palco. Come

nella vita quotidiana grazie a Skype e WhatsApp. Ecco allora il senso di questo spettacolo: un viaggio attraverso l'evoluzione, giocando con le sue contraddizioni e sorridendo di qualche errore. Perché se il cambiamento è inevitabile - suggerisce Brignano - un'occhiata al passato comunque non guasta, insieme a qualche lecita domanda sul futuro. A partire da quella cruciale: l'uomo d'oggi rappresenta davvero un'evoluzione della specie o è solo una specie di evoluzione? Una breve nota critica finale. Enrico Brignano, da qualche anno a questa parte, si sta confermando sempre più come l'uomo d'oro del teatro comico italiano, e su questo potremmo interrogarci a lungo. Una risposta, dettata da spirito di osservazione e buon senso, sta probabilmente nel garbo e nel senso della misura che sempre contraddistinguono i suoi spettacoli. La scelta delle parole e delle battute è accurata, priva di volgarità, di grassi doppi sensi. Non guasta poi quella sottile vena di ironia, e di autoironia, sempre presente. Godibile e adatto a tutti.

**Enrico Brignano in "Evolushow"**  
Dal 27 gennaio all'1 marzo 2015  
Teatro Sistina  
Via Sistina 129, Roma  
Orari: da martedì a sabato h 21;  
domenica h 17,30  
Biglietti da € 28,75 a € 63,25  
Info: 06 420 0711

AL TEATRO ARGENTINA DAL 20 GENNAIO AL 15 FEBBRAIO

## Gli acrobati di Sonics sfidano la gravità con "Duum"

**È** divertimento allo stato puro quello che il Teatro Quirino propone dal 3 all'8 febbraio quando padroni assoluti del palco saranno i Sonics, compagnia torinese di acrobati impegnati ora nel nuovo spettacolo, "Duum". Acrobazie aeree, performance atletiche, giochi di luce ed effetti speciali sono garantiti, come nel migliore repertorio dei Sonics, impegnati a costruirsi una solida fama anche a livello internazionale.

"Duum" è ambientato in un luogo mitico al centro della terra, accessibile grazie a tunnel, grotte, vicoli e acrobazie e particolarmente difficile da abbandonare. Ne sanno qualcosa i suoi abitanti, che tentano in tutti i modi di tornare sulla Terra, guidati in questo viaggio alla scoperta della felicità da uno strano architetto. E i suoi progetti, i suoi disegni danno vita ad un susseguirsi di quadri scenici dove acrobazie aeree che sembrano sfidare le leggi di gravità si susseguono a performance atletiche di grande effetto. La grande novità di questo show è l'utilizzo della tecnica di "matte painting", vale a dire la realizzazione di scenari videoproiettati che, con gli effetti speciali e il gioco sapiente delle luci, riescono a trasmettere ottanta minuti di emozioni. Qualche parola sui Sonics: si tratta di una compagnia torinese formata da acrobati, performer e artisti che, grazie ad un durissimo allenamento e ad un formidabile gioco di squadra, sono in

grado di creare numeri di grande effetto, traducendo fisicamente le intuizioni e le trovate ideate dall'intera compagnia con la regia di Alessandro Pietrolini. Molti avranno avuto modo di apprezzarli durante la cerimonia inaugurale dello stadio di Kiev per gli Europei di calcio 2012; ma i loro show sono stati apprezzati da Edimburgo a Francoforte, da Parigi ad Atene.

**M.P.M.**  
**Sonics in "Duum"**  
Dal 3 all'8 febbraio 2015  
Teatro Quirino  
Via delle Vergini 7, Roma  
Biglietti da € 12 a € 30



AL TEATRO OLIMPICO DI ROMA DAL 29 GENNAIO ALL'8 FEBBRAIO

## "Meraviglia", in scena il festival della magia

**S**i intitola "Meraviglia" la dodicesima edizione di Supermagic, festival di magia in programma al Teatro Olimpico di Roma dal 29 gennaio all'8 febbraio. Ideato da un avvocato romano, Remo Pannain, appassionato fin dall'infanzia di prestidigitazione (sembra sia una tradizione di famiglia), Supermagic propone, ad ogni edizione, una scelta dei più bei numeri internazionali di magia: prestigiatori, manipolatori, mentalisti, illusionisti saranno lì, sul palco dell'Olimpico, a stupire il pubblico con i loro trucchi. "Meraviglia", edizione 2015 della rassegna, vuole essere un viaggio emozionante ed emozionale tra sorprese e momenti inattesi grazie alla presenza di otto stelle della magia. A guidare il pubblico nell'insolito viaggio sarà Sergio Bustric - fantasista di

fama internazionale, ma anche attore accanto a Roberto Benigni e Woody Allen - che impersonerà un piccolo filosofo alle prese con un viaggio alla riscoperta dell'essenza dello stupore, del senso della meraviglia. Ed ecco, l'uno dopo l'altro, gli artisti pronti a meravigliare. Innanzitutto Joseph Gabriel, prestigiatore americano, elegante ed ipnotico, maestro nell'arte della manipolazione tanto da essersi aggiudicato diversi riconoscimenti nei festival internazionali. L'oriente e le sue tradizioni sono alla base dei numeri di Po Chen Lai, manipolatore taiwanese particolarmente abile nell'arte della manipolazione dei ventagli, tra straordinari effetti, apparizioni inattese e trasformazioni. Magia versione 2.0 nelle esibizioni dell'americano Tony Chapek, originale illusionista pluripre-

miato per i suoi numeri innovatori. A Roma tenterà di coinvolgere nelle esibizioni il suo alter ego digitale intrappolato in un televisore mescolando abilmente magia, illusione, tecnologia e comicità. Punta invece a stupire, anzi a meravigliare, con particolarissimi effetti speciali il francese Enzo Wayne, illusionista di grande creatività, animato dalla certezza che nulla sia impossibile: all'Olimpico presenterà le sue più sorprendenti illusioni, tra cui l'apparizione di un elicottero. Nutrito il parterre di maghi e illusionisti made in Italy. Oltre a Bustric e allo stesso Remo Pannain, che saluterà il pubblico con un suo breve numero di magia, ecco il nostro Ottavio Belli, illusionista e abile manipolatore. Con la sua energia e le sue illusioni sconvolgerà le leggi

della fisica e sfiderà il tempo, per trasportare tutti nel mondo dove l'impossibile diventa possibile. Tenterà una spettacolare evasione dalle catene, prima che due pesanti seghe rotanti possano raggiungerlo. Italiani sono anche Carlo Truzzi e Simona, maestri nel creare ombre con le mani. Luca D'Agostini è invece un abile prestigiatore che ha fatto delle carte da gioco la sua specialità. Ma tutto, tra le sue dita, può diventare magico.

**Supermagic 2015, Meraviglia**  
Dal 29 gennaio all'8 febbraio 2015  
Teatro Olimpico  
Piazza Gentile da Fabriano 17, Roma  
Biglietti da € 15 a € 36  
Info e orari: 06 3265991

### IN PRIMA FILA

#### AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

##### Il flamenco tra anima e aria

Atmosfere andaluse nella Sala Pettrassi dell'Auditorium il 28 gennaio, alle ore 21. Sul palco ci sarà la compagnia di flamenco El Rio Andaluz, che proporrà al pubblico romano le coreografie di Sabrina Logué su musiche di Matteo D'Agostino: passi selvaggi e sensuali, energia intima e collettiva, sorrisi tristi e ritmi penetranti per uno spettacolo che si annuncia come pura energia ed emozione.

**Biglietti 18 euro; info 892982**

#### TEATRO ROMA

##### Per Falaguasta è "Due volte Natale"

Il Teatro Roma, in via Umbertide 3, propone dal 27 gennaio al 15 febbraio "Due volte Natale", la nuova commedia scritta e diretta da Marco Falaguasta. È una commedia all'impronta del mistero e della divertente paura che accompagna spettatori e attori durante tutto il corso dell'azione, fino al finale a sorpresa.

**Biglietti da 13 a 21 euro; info orari: 067850626**

#### SANTA CECILIA

##### Uri Caine e Brunello suonano Bach

Due solisti d'eccezione - Mario Brunello al violoncello e Uri Caine al pianoforte - saranno protagonisti venerdì 30 gennaio del concerto in programma alle 20,30 nella Sala Pettrassi dell'Auditorium Parco della Musica per la stagione dell'Accademia di Santa Cecilia. L'insolito network Brunello/Caine proporrà una rilettura delle pagine più belle del grande compositore per una serata assolutamente imperdibile.

**Biglietti da 18 a 38 euro; info orari: 068082058**

#### TEATRO ARGENTINA

##### Il pianoforte di Maria Perrotta

Dal 20 gennaio al primo febbraio grande prova d'attore di Eros Pagnic, al Teatro Quirino, propone "Il sindaco del rione Sanità". Diretto da Marco Sciaccaluga, Eros Pagnic interpreta uno dei testi più intensi di Eduardo De Filippo.

**Biglietti da 12 a 22 euro; info orari: 684000311**



**La strada Giusta per la Vostra spesa.**



Via Igea, 42  
Tel. 06.35072593



Via Trionfale, 8044  
angolo Via Cortina d'Ampezzo  
Tel. 06.3055746



Via Portuense, 265  
Via Biolchini, 15  
Tel. 06.5590861



Via Oderisi da Gubbio, 133  
Tel. 06.55389798



Viale Isacco Newton  
angolo Via Bellotti, 2  
Tel. 06.65743517



Via di Torrevecchia, 590  
Centro Commerciale "Il Fontanile"  
Tel. 06.61662002



Via di Boccea, 794  
angolo Via Piedicavallo  
Tel. 06.61901106



Via di Torrevecchia, 313  
Tel. 06.3050979



Via Bravetta, 403  
Tel. 06.66151849



Via Pietro Maffi, 114  
Tel. 06.3051683



VIA DI TORREVECCHIA 1050 - TEL. 06.61.283.184



VIA T. DE GUBERNATIS - TEL. 06.3380712  
(ANGOLO VIA TRIONFALE 8548)



**Aperti dal Lunedì alla Domenica**  
**Orario Continuato**

CERCA I PUNTI VENDITA SUL SITO: [www.supermercatipim.it](http://www.supermercatipim.it)